

Presentazione

Il 2015 ha rappresentato a livello nazionale l'anno della tanto attesa inversione di tendenza. Dopo un triennio caratterizzato da flessioni, infatti, il prodotto interno lordo italiano è tornato a crescere, sebbene a ritmi moderati.

Anche per la realtà cuneese il quadro complessivamente delineato risulta positivo, nonostante il permanere di alcune criticità.

I dati del registro imprese della Camera di commercio di Cuneo evidenziano come il tessuto imprenditoriale provinciale abbia manifestato ancora segnali di debolezza. Non mancano però importanti indicazioni positive: su base annua si è infatti registrato un deciso calo delle chiusure, a fronte di un numero di nuove iscrizioni in linea con quello dell'anno precedente, e un saldo a fine dicembre pari a 83.298 imprese registrate, comprensive delle unità locali. Tra i settori la dinamica migliore è stata realizzata dalle altre attività di servizi e dal turismo, comparto quest'ultimo sempre più rilevante per lo sviluppo economico del territorio.

Risultati importanti arrivano dal manifatturiero provinciale. Per tutto il 2015 Cuneo è stata la provincia piemontese che ha registrato i valori migliori, raddoppiando il ritmo espansivo del 2014: dopo la crescita dell'1,7%, il comparto cuneese ha raddoppiato la produzione industriale, concretizzando un incremento del 3,5%.

A questi dati si affiancano le notizie incoraggianti che provengono dal mercato del lavoro, ambito in cui Cuneo si distingue nel panorama piemontese come l'area dalle performance migliori. La provincia non è rimasta esente dalla recessione degli ultimi anni, con un arretramento nel biennio 2012-13, ma ha saputo contrastare con efficacia la congiuntura negativa e ha evidenziato dal 2014 una buona ripresa, tornando in una posizione di assoluta eccellenza. Il 2015 ha confermato i risultati dell'anno precedente. Permane il divario rispetto al resto del territorio, dove pure si osserva un significativo miglioramento dei principali indicatori. Il tasso di disoccupazione a Cuneo è rimasto meramente frizionale (5,3%), poco più della metà del valore regionale (10,2%), collocando la Provincia Granda al terzo posto nella graduatoria nazionale, preceduta solo da Bolzano e Vicenza. Parallelamente, il tasso di occupazione si è attestato al 67,1%, oltre tre punti sopra la media piemontese (63,7%).

Rimane, inoltre, fondamentale il contributo fornito dalla nostra provincia alla creazione della ricchezza regionale, con una quota del 14,0%, e un livello di valore aggiunto pro-capite più elevato rispetto ai dati piemontese e italiano.

Cuneo con un valore delle esportazioni superiore ai 7 miliardi di euro, si è confermata la seconda provincia esportatrice del Piemonte dopo Torino, generando il 15,4% del valore delle vendite regionali all'estero. Sui mercati esteri la performance della provincia è apparsa tuttavia solo debolmente positiva, registrando una crescita dello 0,7% rispetto al 2014. Con un saldo della bilancia commerciale di 3 miliardi di euro, appare comunque consolidata la vocazione internazionale che caratterizza i prodotti Made in Granda, dagli alimentari alla meccanica.

La nostra provincia, forte del prestigioso riconoscimento Unesco per le Langhe e il Roero e del patrimonio naturale dell'area del Monviso e delle Alpi del Mare, si è sempre più affermata quale importante meta turistica: complessivamente, il 2015 ha evidenziato un incremento tanto degli arrivi (+4,6%), quanto delle presenze turistiche (+3,0%), giunte a quota 1.695.364.

Nonostante il perdurare di alcune criticità, dunque, i dati raccolti ed elaborati dagli uffici studi della Camera di commercio di Cuneo e di Unioncamere Piemonte in occasione della 14° Giornata dell'Economia testimoniano come la ripresa economica della provincia, seppur lenta, sia ormai una realtà.

Questo lo scenario nel quale la stessa Camera di commercio esercita il proprio ruolo istituzionale di "casa delle imprese", adoperandosi attivamente sia nel contesto esterno, per giocare un ruolo attivo e propositivo in sinergia con gli attori locali e avvalendosi delle opportunità del sistema camerale, sia al proprio interno, per garantire con sempre maggior qualità ed efficienza i servizi e le attività di competenza. A questo riguardo, se il risultato della rigorosa gestione amministrativa è misurato dalla percentuale di risorse che l'Ente destina alle iniziative di promozione economica, pari al 45% del proprio bilancio pur a fronte della consistente riduzione del diritto annuale, l'attenzione al mondo delle imprese è sintetizzata dai tempi di pagamento, che nel 2015 sono espressi dai 13,33 giorni in cui l'Ente ha saldato in media i propri fornitori, e dal tempo medio di evasione delle pratiche a registro imprese, pari a 1,06 giorni.

Queste le basi su cui progettare e programmare azioni coordinate e strutturate che sappiano dar vita ad uno sviluppo duraturo, che veda protagoniste tutte le forze imprenditoriali e professionali del territorio, offrendo spazio e opportunità lavorative ai giovani e all'innovazione di cui le nuove generazioni sanno essere portavoce.

Ferruccio Dardanello

Presidente Camera di commercio di Cuneo

ACCELERARE IL CAMBIAMENTO: IL MODELLO SOCIO-ECONOMICO DELLA PROVINCIA GRANDA

di Giuseppe Tardivo

Ordinario di Economia e direzione delle imprese - Università di Torino

Direttore della Sezione di Economia e direzione delle imprese

Coordinatore del Campus di Management e Economia, sede di Cuneo

Una provincia che continua a stupire. Anche nel 2015, in base ai dati elaborati dall'Ufficio studi della Camera di commercio, il cuneese ha dimostrato di aver la forza di remare controcorrente, mettendo in gioco la propria straordinaria capacità di reazione, l'abilità imprenditoriale, la determinazione nel non farsi travolgere da un contesto generale che non è stato certamente favorevole.

I dati raccolti suscitano sorpresa e testimoniano come, nonostante i problemi insorti in alcuni comparti, il disegno complessivo dell'economia provinciale si sia mantenuto stabile, ben lontano dai bilanci tragici di altre aree.

Il valore aggiunto pro capite è stato pari a 26.516 euro tra i più elevati del Piemonte, mentre le imprese, di cui circa un quarto sono femminili, sono passate da 70.070 unità del 2014 a 69.758 di quest'anno.

Il dato più stupefacente è senza dubbio quello del tasso di occupazione, del 67,1%, rimasto costante rispetto al 2014.

Anche la disoccupazione non è cambiata, il tasso infatti rimane del 5,3%.

Le notizie più confortanti sono quelle relative all'esportazione, i dati rivelano un aumento dello 0,7% (da 7.017 milioni del 2014 a 7.064 milioni del 2015), punto forte dell'economia provinciale. In questo campo, chiudere in positivo non è facile, visti i validi risultati già ottenuti in passato.

In estrema sintesi, si può affermare che la provincia di Cuneo è straordinariamente ricca di imprese con elevata potenzialità. Riconoscerne la qualità e le forze e al tempo stesso i limiti e le debolezze è perciò il primo passo da compiere per difendere questo patrimonio di cui la nostra provincia ha assoluto bisogno. Questo aspetto è molto ben evidenziato dal presente Rapporto.

Per sopravvivere in questo ambiente ipercompetitivo la provincia di Cuneo dovrà sempre più sviluppare la sua caratterizzazione di "territorio sistema vitale", anche con una forte connotazione transfrontaliera.

È necessario tuttavia fare una precisazione. Il territorio sistema vitale non si identifica come una mera entità spaziale fortemente limitata, ma rappresenta una realtà socioeconomica organizzata, orientata al perseguimento di un obiettivo fondamentale: la propria sopravvivenza (in termini di sviluppo e competitività).

L'impresa deve avere la capacità di fondersi con il territorio, interagendo con le sue componenti territoriali e istituzionali. Emerge con prepotenza il ruolo delle amministrazioni locali, il cui compito non è solo di promuovere lo sviluppo del territorio, ma salvaguardare i valori che ne rappresentano le radici. Si presenta qui in tutta evidenza la dicotomia tra regione economica e regione comunità, ampiamente dibattuta dalla dottrina ma non sempre realizzata nella concreta operatività gestionale.

In quest'ottica, il successo delle imprese della "Provincia Granda" poggia su alcune virtù adeguatamente evidenziate dal Rapporto della Camera di commercio, che devono essere sviluppate e perseguite per potenziarne il ruolo di protagonista sul mercato globale: passione per il prodotto, eccezionale dinamismo, intraprendenza commerciale, creatività e flessibilità, forte differenziazione settoriale, offerta bancaria diffusa, offerta di servizi pubblici soddisfacenti, livelli occupazionali molto significativi. Il suo sviluppo si basa su un modello virtuoso fondato sul *lavoro* e il *risparmio*. L'economia cuneese, secondo i dati del Rapporto, conferma, pur nella difficile congiuntura economica, una propria vitalità.

La rappresentazione del "Modello Cuneo", come sopra delineato, caratterizzato dal binomio economia rurale-piccola impresa, non dà ragione della complessità delle dinamiche socio economiche di quest'area.

Essa deve essere integrata dalla considerazione della rilevanza delle multinazionali estere e dei processi di decentramento dell'*automotive* maturati a partire dagli anni Ottanta, oltre che dalla presenza delle multinazionali Ferrero e Merlo.

Ne consegue che, accanto alla connotazione agro-industriale, si deve riconoscere l'esistenza di una realtà manifatturiera diversificata e dinamica, una notevole spinta all'export e alle relazioni internazionali, un tessuto di medie imprese che fanno di quest'area una possibile rappresentazione del "quarto capitalismo".

Una visione più articolata conduce inoltre ad alcune possibili ripartizioni e immagini differenziate. Il settore occidentale della provincia cuneese focalizzato, come evidenziato nella recente pubblicazione "Il Piemonte" di Sergio Conti, tramite una raggera di valli sulle città di Cuneo e di Saluzzo, si presenta come un'area a forte presenza di imprese estere.

Il settore orientale della provincia gravita invece sulle città di Alba e di Bra e sul ricco tessuto culturale e ambientale delle Langhe; è sede di imprese multinazionali (prima di tutte la Ferrero) e ha registrato negli ultimi anni una crescita economica e di immagine legata ai successi in campo enologico e alla sua "scoperta" turistica e gastronomica da parte di una clientela internazionale.

Entrambi i territori registrano comunque un variegato e vitale tessuto imprenditoriale (è significativa la presenza di piccole e medie imprese).

Molti riconoscono che sarebbe necessario un cambiamento strutturale, come quello riuscito al sistema delle Langhe che, dopo aver ottenuto il riconoscimento internazionale Unesco e dei prodotti enogastronomici, ha saputo costruire su tale base una significativa attrattività turistica e residenziale.

Il braidese, a sua volta, ha recentemente espresso una "cultura del buon vivere" di rilievo internazionale (movimento Slow Food, Università del Gusto di Pollenzo). Questo esempio è significativo: estende l'economia della conoscenza dall'ambito della tecnologia a quello della cultura materiale, alla riscoperta dei valori del territorio e alla sua valorizzazione economica e intellettuale.

Esso si è dimostrato, nel contempo, un esempio difficilmente replicabile, in ragione di una diffusa incapacità degli attori locali a cooperare ed elaborare progettualità strategiche.

Per comprendere le possibili direzioni del cambiamento, si può partire da uno schematico bilancio della situazione presente. I punti di forza, seppur diversamente graduati sullo scacchiere cuneese, possono identificarsi in: base produttiva diversificata; capacità di innovazione di prodotto; valorizzazione delle risorse storico-culturali e del paesaggio; presenza di multinazionali; crescita delle produzioni agro-alimentari di qualità; diffusa cultura del lavoro e imprenditorialità. Questi punti di forza danno origine a significative opportunità: rafforzamento delle filiere produttive, costruzione di una filiera turistica integrata, rafforzamento delle connessioni verso l'esterno (Torino, Liguria, Francia meridionale, alessandrino).

Sussistono peraltro anche minacce: moltiplicazione dei poli logistici senza una visione strategica, potenziali risvolti negativi della monocoltura vitivinicola, dotazione infrastrutturale in parte insufficiente o da rafforzare, difficoltà a mantenere livelli di competitività adeguati.

In quest'ottica la possibilità della Provincia Granda di proporsi con successo sui mercati (nazionali e internazionali) dipende da due condizioni essenziali.

La prima poggia sulla capacità di imprimere un'identità ai prodotti/servizi che essa propone, differenziandoli da quelli dei concorrenti.

La seconda deriva dalle difficoltà riscontrate nell'affrontare la sempre più agguerrita competizione.

La soluzione c'è e deve essere ricercata internamente alla provincia stessa, nella capacità di instaurare reti transregionali inscindibili dal coordinamento fra produttori e acquirenti, istituzioni e tutti gli attori locali.

La chiave per accelerare il cambiamento va ricercata nella capacità dei soggetti deputati a decidere di creare e dar forma a contesti favorevoli allo sviluppo.

Per ripartire è necessario attuare alcune riforme "di sistema":

- un mercato del lavoro più dinamico, con sostegno all'occupazione e alla formazione;
- un allineamento degli stipendi alla produttività, attraverso negoziati tra le parti sociali;
- un più basso livello impositivo sui lavoratori specie a limitato reddito;
- una più elevata protezione sociale;
- un adeguato sostegno alle realtà imprenditoriali;
- una minor burocrazia;
- una maggior semplificazione e trasparenza della pubblica amministrazione;
- un'attenzione al rispetto per l'ambiente e allo sviluppo sostenibile più incisiva.

Le sorti del sistema territoriale dipendono anche dalla capacità delle singole realtà imprenditoriali di affrontare i cambiamenti. *Riorganizzare, tagliare i costi, innovare, puntare sui talenti, internazionalizzare*, sono solo alcune delle azioni che consentono di risalire la china e avere più possibilità di ottenere le risorse finanziarie necessarie per ripartire. Occorrono azioni decise per tagliare i nodi storici della mancanza di competitività del Sistema Italia ricercando, senza

rinnegare il passato, soluzioni innovative. In tale percorso, un ruolo fondamentale è offerto dalle fonti di produzione scientifica (Università, Politecnici, Centri di ricerca...). La capacità di creare innovazione, fonte primaria di competitività di carattere radicale, è un passo irrinunciabile per sopravvivere negli attuali contesti competitivi.

La direzione verso cui muoversi non ha ancora contorni definiti, tuttavia le realtà imprenditoriali italiane, e in particolare cuneesi, hanno mostrato nel passato più volte di essere capaci di giocare ruoli di primo piano nell'economia internazionale.

Siamo ora a un passaggio cruciale. Solo una politica economica e industriale condivisa per la crescita organica e consapevole può consentirci di superarlo!

La provincia di Cuneo è un territorio vitale, in fase di sviluppo. Se si sapranno sfruttare i suoi punti di forza, valorizzare le sue eccellenze, far fronte alle criticità riscontrate, potrà crescere ancora, ma questo sarà possibile solo attraverso una attenta progettazione che valorizzi le specificità territoriali e che sia, soprattutto, condivisa.

La sfida è avvincente e dà adito alla speranza. Ci sono le premesse per vincerla, ma occorre giocarla da protagonisti e non limitarsi a subirla.

Un anno in 10 cifre

I dati del 2015 per la provincia di Cuneo vengono riassunti in dieci cifre chiave

INDICATORI	CUNEO	PIEMONTE
Valore aggiunto per abitante (euro)	26.516	25.359
Imprese registrate	69.758	442.862
Imprese femminili	15.904	98.621
Imprese giovanili	6.644	43.487
Imprese straniere	3.984	40.716
Tasso di sopravvivenza imprese a tre anni (imprese iscritte nel 2012) (%)	66,5	62,2
Tasso di disoccupazione (%)	5,3	10,2
Tasso di disoccupazione giovanile (%) (15-24 anni)	17,1	38,1
Tasso di occupazione (15-64 anni) (%)	67,1	63,7
Esportazioni (milioni di euro)	7.064	45.777

L'ANDAMENTO SOCIOECONOMICO DELLA PROVINCIA DI CUNEO NEL 2015

Scenario internazionale e nazionale

Nel 2015, secondo le ultime stime del fondo monetario internazionale, si è assistito ad un rallentamento del ciclo economico internazionale, frutto della decelerazione registrata dalle economie emergenti e della tenuta manifestata da quelle avanzate.

Gli Stati Uniti hanno complessivamente confermato il trend positivo del 2014, grazie all'incremento della domanda interna. Il Giappone ha manifestato una lieve crescita, indotta dai benefici portati da una politica economica particolarmente espansiva. Tra i Paesi emergenti, Brasile e Russia hanno accusato una marcata contrazione, la Cina ha vissuto un rallentamento del ciclo espansivo, mentre l'India ha realizzato, come già nel 2014, una crescita di rilievo.

Focalizzando l'attenzione sul contesto europeo, emerge come nel corso del 2015 nell'area euro la ripresa sia proseguita, seppur a ritmi moderati. Il prodotto interno lordo è cresciuto infatti dell'1,6% rispetto al 2014, sostenuto dalla ripresa dei consumi privati, che hanno controbilanciato il rallentamento delle esportazioni.

All'interno dell'eurozona la crescita ha assunto intensità differenti: si è registrato uno sviluppo significativo da parte dell'economia spagnola (+3,2%) e di quella tedesca (+1,7%). L'economia francese ha registrato un incremento del PIL dell'1,2%, mentre il nostro Paese si è fermato ad una crescita dello 0,8%, dato comunque incoraggiante che ha fatto seguito ad un triennio che era stato, invece, caratterizzato da contrazioni del prodotto interno lordo nazionale.

La leggera espansione vissuta dall'economia nazionale è stata sostenuta in particolar modo dalla domanda nazionale al netto delle scorte, mentre nel 2015 la domanda estera netta ha fornito un contributo lievemente negativo.

In un contesto internazionale ancora delicato anche le prospettive per il breve periodo restano caute. Per il prodotto interno lordo dell'eurozona è atteso un ritmo di moderata espansione in tutta la prima parte del 2016. La crescita, come nel 2015, sarà sorretta dalla domanda interna. In particolare l'incremento del potere d'acquisto sosterrà i consumi privati e la gestione delle criticità internazionali alimenterà la spesa pubblica. Si assisterà anche ad una graduale ripresa degli investimenti. Su una crescita ancora così debole peseranno però ancora forti incognite.

Dati di sintesi del Piemonte

Il 2015 restituisce la fotografia di un Piemonte che ha iniziato a riprendersi dalla lunga crisi che ha caratterizzato il tessuto economico regionale, così come quello nazionale.

Con oltre 442mila imprese il Piemonte si è confermato la 7^a regione italiana, raccogliendo oltre il 7% delle imprese nazionali. Il tessuto imprenditoriale regionale, costituito soprattutto da aziende di piccole e medie dimensioni, pur ospitando anche realtà più grandi, ha evidenziato nel 2015 ancora una leggera contrazione in termini di numerosità (-0,11%), risultato tuttavia migliore rispetto a quello registrato nel biennio precedente.

Nel 2015 a trainare l'economia regionale è stata la buona performance dell'industria manifatturiera e l'ottima dinamica evidenziata dal commercio con l'estero.

I dati a consuntivo relativi all'andamento del comparto manifatturiero indicano come, durante il 2015, questa parte del tessuto produttivo regionale abbia mediamente registrato incrementi della produzione, del fatturato e degli ordinativi, dimostrando di avere consolidato la fase di ripresa iniziata nel 2014. Complessivamente, la crescita media annuale della produzione industriale piemontese del 2015 è stata di poco inferiore al punto percentuale.

I settori che hanno trainato la ripresa sono stati quello della chimica gomma plastica, il tessile abbigliamento e l'alimentare. A livello territoriale i risultati più brillanti appartengono alla Provincia Granda e al Verbano Cusio Ossola.

Continuano a essere positivi anche i dati sul commercio estero piemontese. Nel 2015 le vendite regionali oltre confine si sono, infatti, ulteriormente incrementate. Il valore delle esportazioni piemontesi ha raggiunto i 45,8 miliardi di euro, registrando un incremento del 7,0% rispetto al 2014, crescita d'intensità maggiore rispetto a quella concretizzata a livello complessivo nazionale (+3,8%). Anche sul fronte delle importazioni il 2015 ha registrato un incremento rispetto all'anno precedente (+6,4%). Il valore dell'import piemontese di merci è infatti risultato pari a 29,7 miliardi di euro. Il saldo della bilancia commerciale permane dunque di segno positivo, raggiungendo i 16,1 miliardi di euro.

Nel corso del 2015 tra le principali regioni esportatrici la performance migliore è stata realizzata proprio dal Piemonte, seguito da Veneto (+5,3%), Emilia Romagna (+4,4%), Toscana (+3,2%) e Lombardia (+1,5%). Il Piemonte si è confermato, dunque, la quarta regione esportatrice, con una quota del 11,1% delle esportazioni complessive nazionali, in aumento rispetto a quella del 10,7% del 2014.

Il trend espansivo dell'export ha coinvolto quasi tutti i principali comparti delle vendite piemontesi all'estero, con maggior evidenza per il settore dei mezzi di trasporto e quello tessile.

In termini di mercato si osserva come il principale bacino di riferimento sia risultato, anche nel 2015, l'Ue-28. Il 54,6% dell'export piemontese è stato diretto infatti verso i Paesi appartenenti a quest'area, contro il 45,4% destinato ai mercati extra Ue-28. Va, tuttavia, evidenziato come il peso dei mercati comunitari si sia progressivamente ridotto, perdendo 3 punti in un solo anno. I principali partner commerciali risultano essere Germania, Francia, Stati Uniti e Svizzera.

Analisi del contesto economico provinciale

Nel 2015 la provincia di Cuneo ha vissuto un generale miglioramento della congiuntura economica: le buone performance registrate dal tessuto manifatturiero locale hanno trainato il comparto regionale, le esportazioni di merci cuneesi hanno registrato, soprattutto nella prima metà dell'anno, ritmi di crescita sostenuti e il mercato del lavoro provinciale ha confermato la posizione di assoluta eccellenza nel panorama regionale e nazionale.

Per quanto non siano mancati alcuni elementi di criticità, rappresentati in primo luogo dalla nuova contrazione del sistema imprenditoriale, in questa circostanza è stato possibile scorgere anche un significativo miglioramento rispetto agli anni precedenti. Nel corso del 2015, infatti, a fronte di un ammontare complessivo di nuove iscrizioni stabile rispetto al 2014, si è assistito a un evidente rallentamento del numero di chiusure.

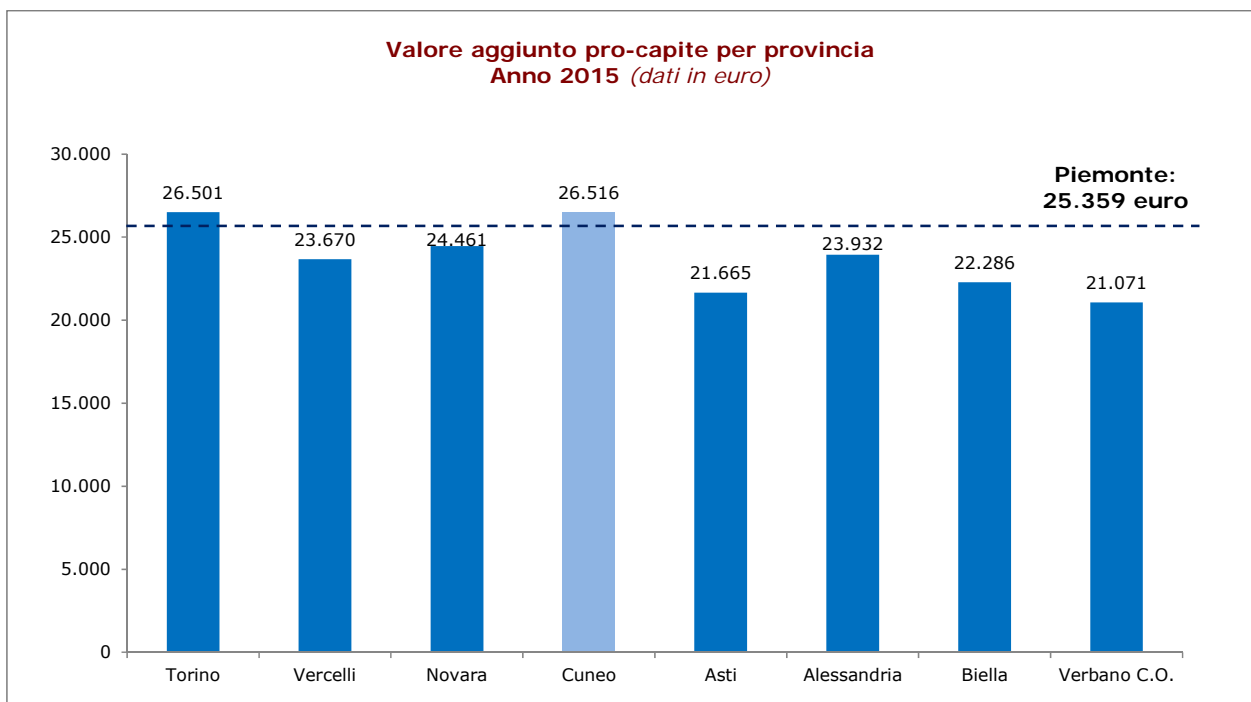
Il generale miglioramento della congiuntura economica trova, peraltro, un'importante conferma nelle graduatorie provinciali sulla qualità della vita stilate per il 2015 da "Il Sole 24ore e "Italia Oggi", concordi nel sottolineare, per la provincia di Cuneo, un deciso balzo in avanti del livello generale di qualità della vita.

La creazione di ricchezza: il valore aggiunto

Sulla base delle stime formulate da Unioncamere e dalla Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne, nel 2015 il sistema economico della provincia di Cuneo ha generato un valore aggiunto pari a 15,7 miliardi di euro, per una crescita, a valori correnti, dell'1,4% rispetto al 2014. La ricchezza generata dalla Provincia Granda rappresenta il 14,0% di quella piemontese, e la colloca in seconda posizione, dopo Torino, per apporto fornito alla formazione del valore aggiunto regionale.

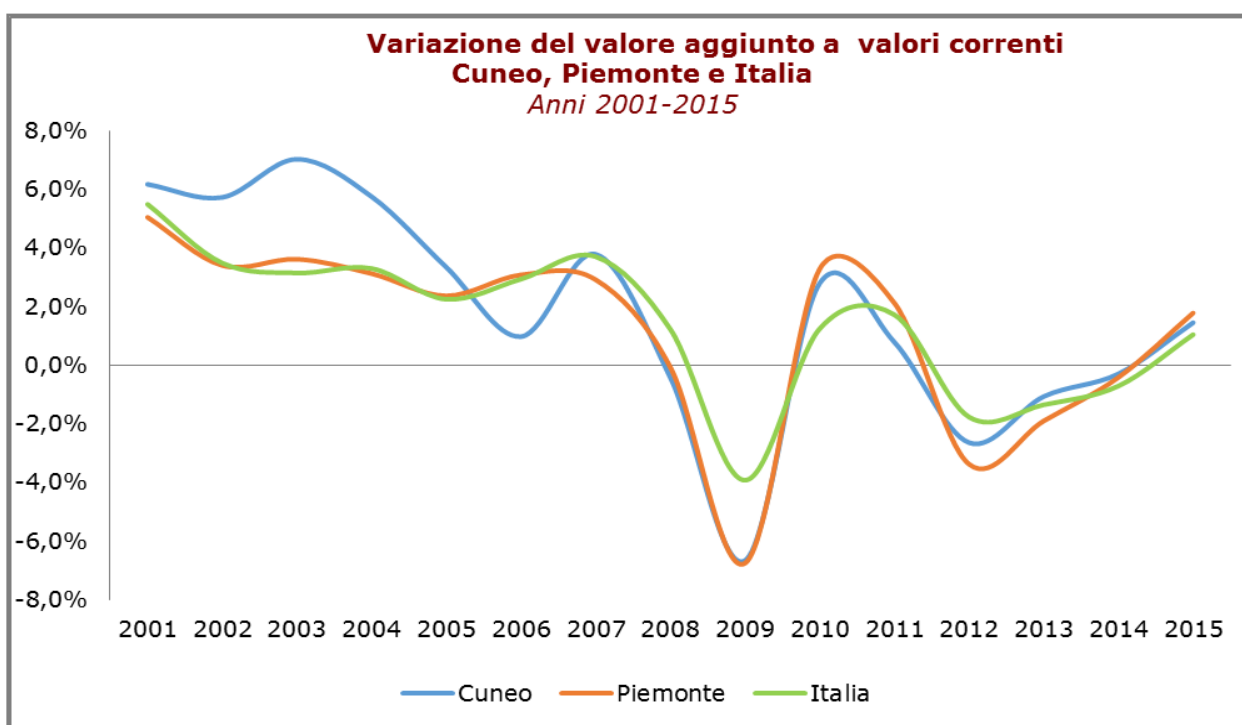
In termini settoriali, le attività degli altri servizi forniscono il contributo maggiore, generando, nel 2014, il 41,4% del valore aggiunto complessivo; seguono l'industria in senso stretto (26,8%), le attività del commercio, trasporto e magazzinaggio, turismo e servizi di informazione e comunicazione (19,7%), le costruzioni (6,5%) e l'agricoltura (5,7%). Il confronto con l'aggregato regionale segnala per la provincia di Cuneo una minor incidenza delle attività dei servizi e, per contro, una maggiore importanza delle attività industriali e agricole.

Cuneo vanta, anche nel 2015, un livello medio di ricchezza pro-capite (26.516 euro) superiore tanto alla media regionale (25.359 euro), quanto soprattutto al dato nazionale (24.107 euro). La Provincia Granda rappresenta così il primo territorio piemontese per valore aggiunto pro-capite, mentre si colloca in 26esima posizione nella graduatoria delle province italiane.



Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

La dinamica del valore aggiunto degli ultimi 15 anni, nelle stime a valori correnti, evidenzia come anche la provincia di Cuneo abbia pagato un pesante prezzo alla crisi economica, pur confermando oggi una fase di ripresa anche se ancora lontana dai valori iniziali.



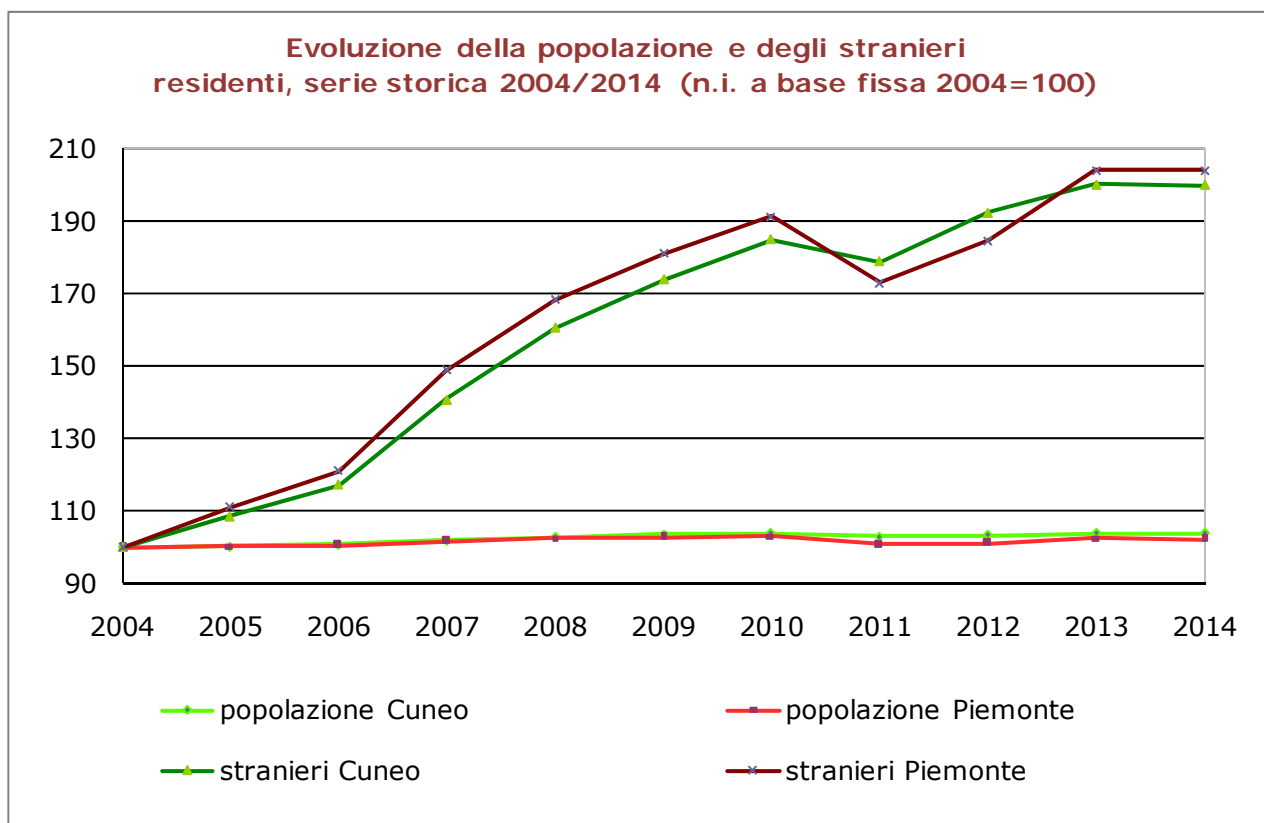
Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Popolazione

Grazie alle informazioni fornite dagli Uffici anagrafe dei Comuni cuneesi è possibile avere le prime indicazioni aggiornate circa la popolazione residente nelle municipalità della provincia. Sulla base di questi dati, al 31 dicembre 2015 la popolazione residente in provincia di Cuneo ammonta a 591.103 abitanti, di cui 60.243 di cittadinanza straniera.

Per un'analisi più approfondita sulla dinamica demografica e per collocare la situazione cuneese nel più ampio contesto regionale, si rende tuttavia necessario fare riferimento ai dati del 2014 resi disponibili dall'Istat.

Al 31 dicembre 2014 la popolazione residente in provincia di Cuneo ammontava a 592.060 abitanti (305 unità in meno rispetto a fine dicembre 2013), il 13,4% della popolazione residente in Piemonte. Il tasso di crescita complessivo, pari a -0,5‰, è scaturito da un tasso di crescita naturale di segno negativo (-2,7‰) e da un saldo migratorio positivo (pari a +2,2‰), che non ha però pienamente bilanciato il primo. A livello regionale il minor tasso di crescita (-2,8‰) è il risultato di un tasso di crescita naturale pari a -3,3‰ e un saldo migratorio pari a +0,6‰.



Fonte: Istat, elaborazione Ufficio studi - Camera di commercio di Cuneo

Una caratteristica saliente della struttura della popolazione cuneese, anche se meno marcata rispetto ad altre province piemontesi, si conferma quella di avere un indice di vecchiaia elevato: in media ci sono circa 169 persone over 65 per ogni 100 under 15, a fronte di una media regionale di 190, soglia molto elevata rispetto ad altre regioni italiane ed europee.

Indici di vecchiaia e giovinezza ogni 100 abitanti - confronto territoriale – anno 2014

	Cuneo	Piemonte	Italia
indice di vecchiaia	169	190	158
indice di giovinezza	14	13	14

Fonte: Istat, elaborazione Ufficio studi - Camera di commercio di Cuneo

Mercato del lavoro¹

La provincia di Cuneo spicca nel panorama piemontese come l'area dalla migliore performance sul mercato del lavoro: non è rimasta esente dalla recessione di questi ultimi anni, con un evidente arretramento nel biennio 2012-13, ma ha saputo contrastare con efficacia la congiuntura negativa e ha palesato dal 2014 una buona ripresa, tornando in una posizione di assoluta eccellenza.

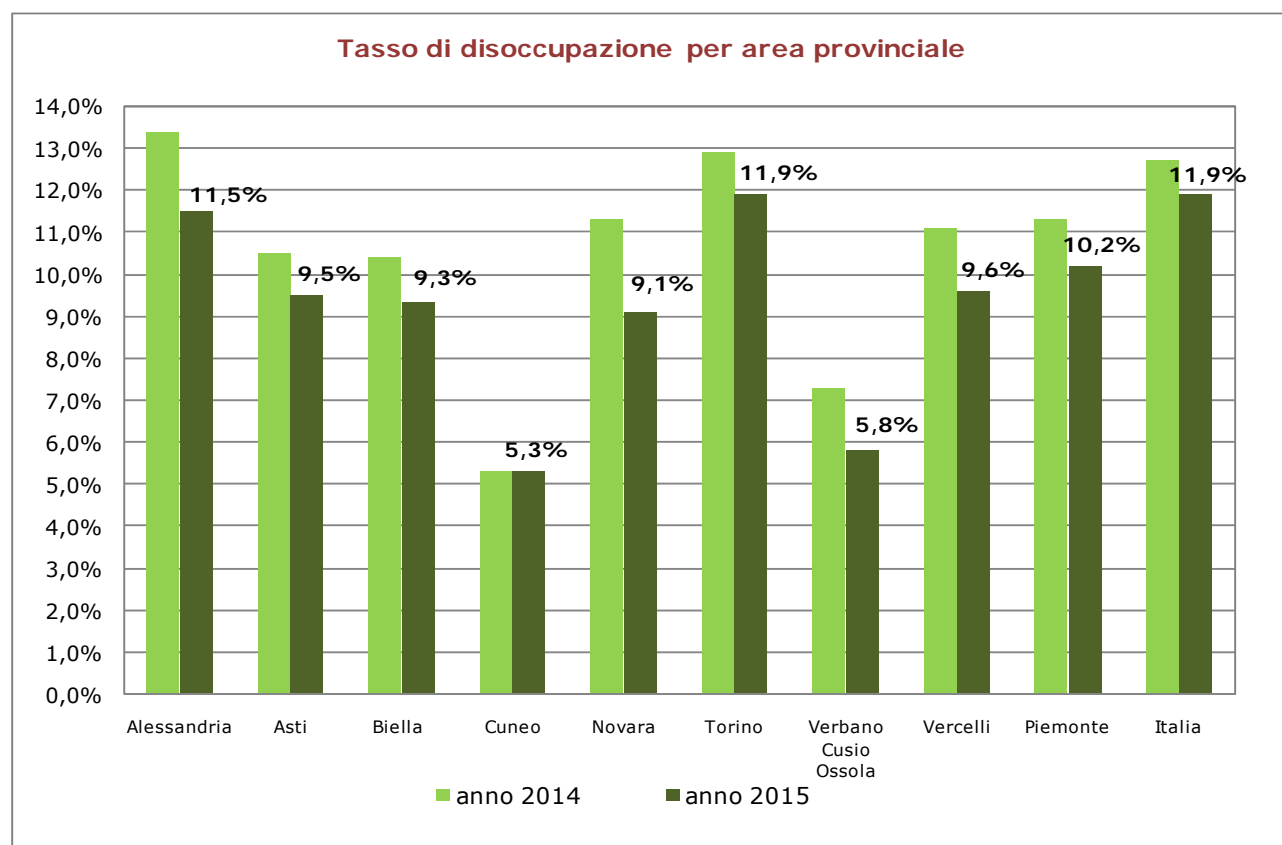
Nel 2015 le stime ISTAT non registrano per il cuneese alcuna variazione rispetto all'anno precedente e il divario rispetto al resto del territorio, dove pure si osserva un significativo miglioramento dei principali indicatori, si mantiene marcato. Il tasso di disoccupazione a Cuneo resta meramente frizionale, mantenendosi al 5,3%, poco più della metà del valore regionale, che scende al 10,2%, e la Provincia Granda si colloca al terzo posto nella graduatoria nazionale, preceduta solo da Bolzano e Vicenza. Coerentemente, il tasso di occupazione si attesta al 67,1%, oltre tre punti sopra la media piemontese (63,7%).

¹ A cura dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro Regione Piemonte (ORML)

Tassi di occupazione e disoccupazione – anni 2014-2015

	Tasso di occupazione						Tasso di disoccupazione					
	2014			2015			2014			2015		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Cuneo	74,3%	59,8%	67,1%	74,6%	59,5%	67,1%	4,4%	6,3%	5,3%	4,9%	5,9%	5,3%
Piemonte	68,9%	55,9%	62,4%	70,5%	56,9%	63,7%	10,7%	12,1%	11,3%	10,0%	10,5%	10,2%
Italia	64,7%	46,8%	55,7%	65,5%	47,2%	56,3%	11,5%	13,8%	12,7%	11,3%	12,7%	11,9%

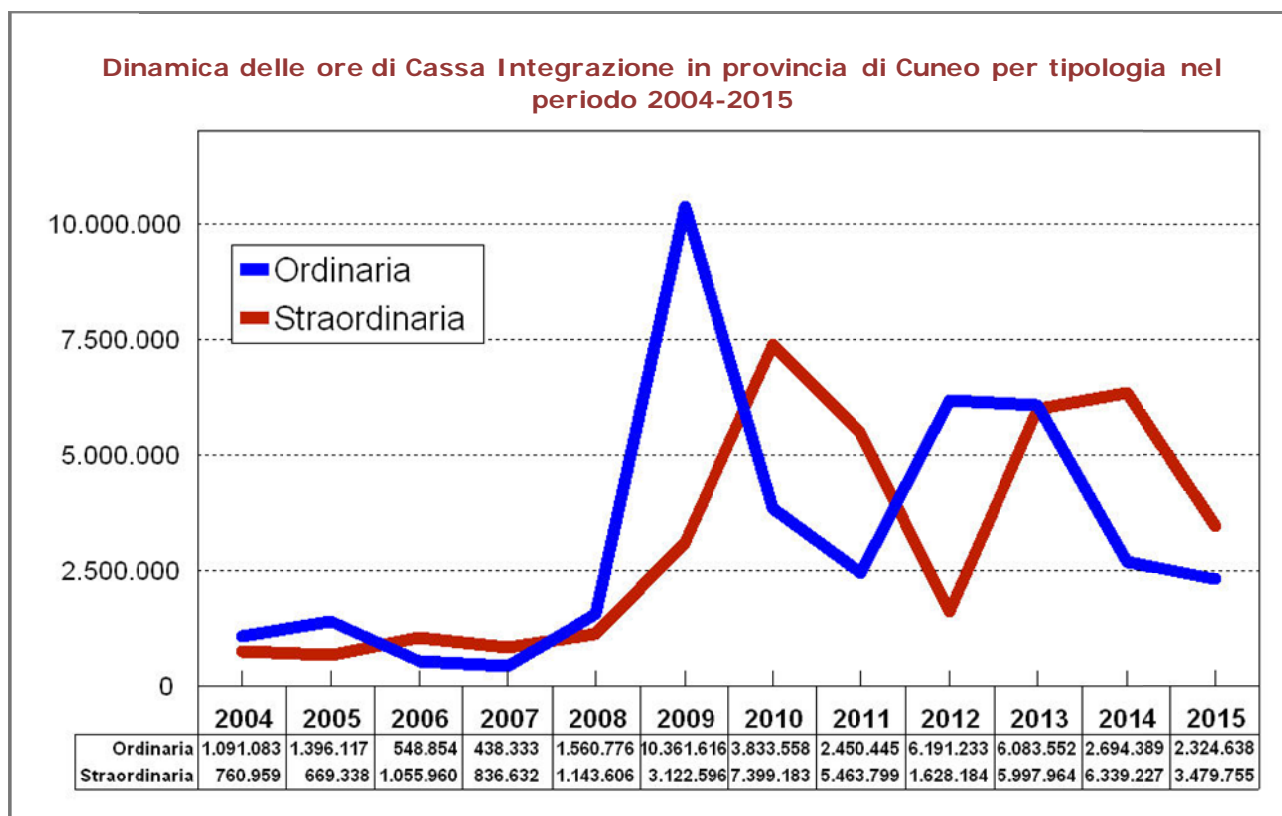
Fonte: elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati ISTAT



Fonte: elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati ISTAT

Le ore di integrazione salariale si riducono del 36% rispetto al 2014 (da 10 milioni a 6,3 milioni di ore), e quella di Cuneo risulta la provincia piemontese con il minor ricorso alla CIG in relazione alla platea potenziale di utilizzatori nel settore industriale. Il monte ore autorizzato diminuisce in tutti i comparti di attività, salvo che nel ramo carta-stampa-editoria. Alla fine del 2015 sono 22 le aziende del territorio con una procedura di CIG straordinaria aperta, con il coinvolgimento di circa 700 dipendenti, in decisa flessione rispetto alla fine del 2014, quando le maestranze interessate erano quasi 3.000. Ad indicare il miglioramento del clima

congiunturale. Prosegue dunque il rientro dai livelli eccezionali di ricorso alla CIG toccati nel biennio 2009-2010, quando il monte ore si avvicinava a quota 15 milioni, ma siamo ancora lontani dai livelli rilevati nel triennio 2006-2008 (2 milioni di ore in media, contro i 6 milioni attuali).

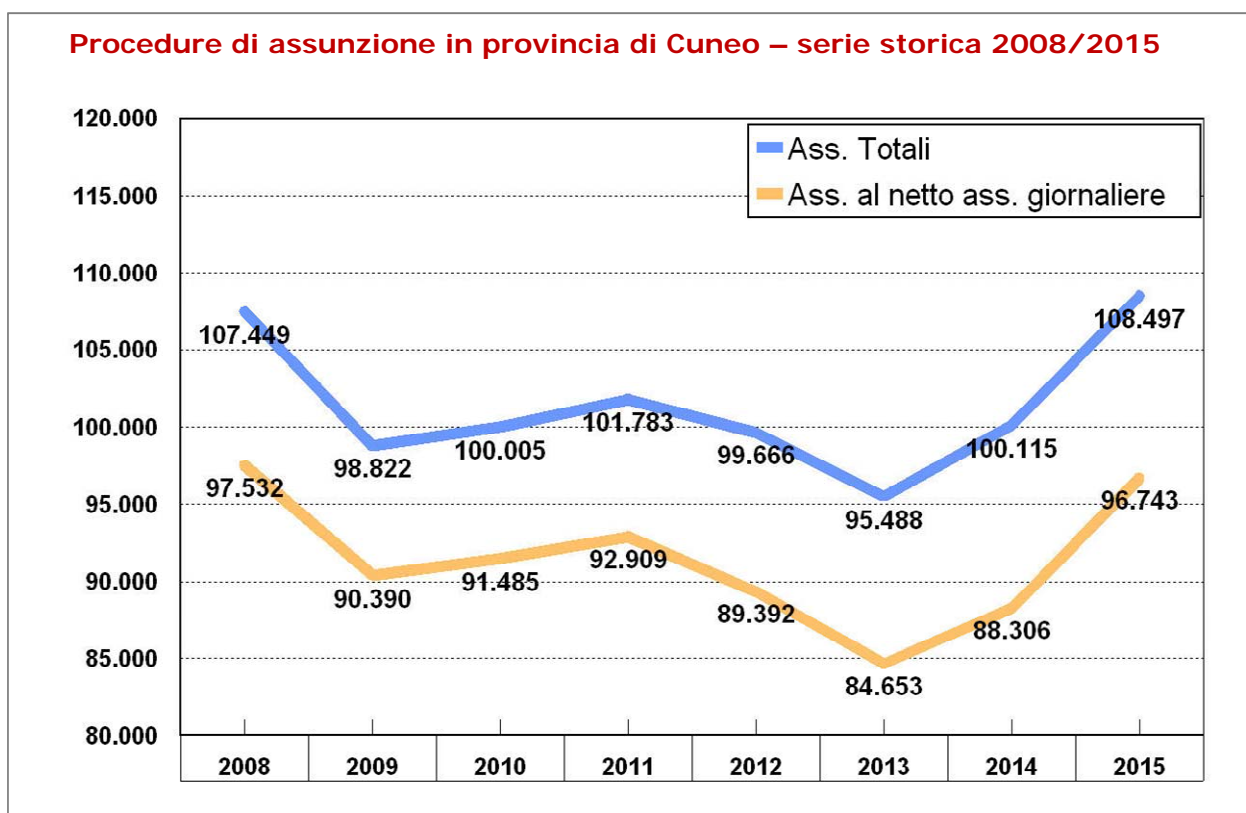


Fonte: elaborazione Settore Politiche del Lavoro su dati INPS

Nel 2015 le assunzioni in provincia di Cuneo aumentano del 9,6% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, una crescita un po' inferiore a quella segnata a livello regionale (+12,4%), ma che consolida l'incremento registrato nel 2014 (+6,5%). Siamo ormai vicini al volume di avviamenti al lavoro della fase pre-crisi, perché lo scarto è inferiore alle 3.000 unità (96.750 movimenti, contro i 98.600 del 2008). Tuttavia, se si utilizza un'unità di misurazione legata ai posti di lavoro a tempo pieno creati della durata teorica di un anno, che incorpora elementi più qualitativi come la durata dei contratti a termine o il tempo di lavoro, la flessione fra il 2008 e il 2015 sfiora il 20%. Questo soprattutto per effetto del peggioramento delle condizioni di lavoro sia nell'industria sia nei servizi, per l'espansione del part-time involontario e per la minor durata del lavoro a termine. Una parziale compensazione si trova nel ramo agricolo, molto importante nel

territorio, che ha ormai superato come numero di procedure il settore secondario, registrando una crescita costante anche nel periodo di crisi (+37,4% sul 2008).

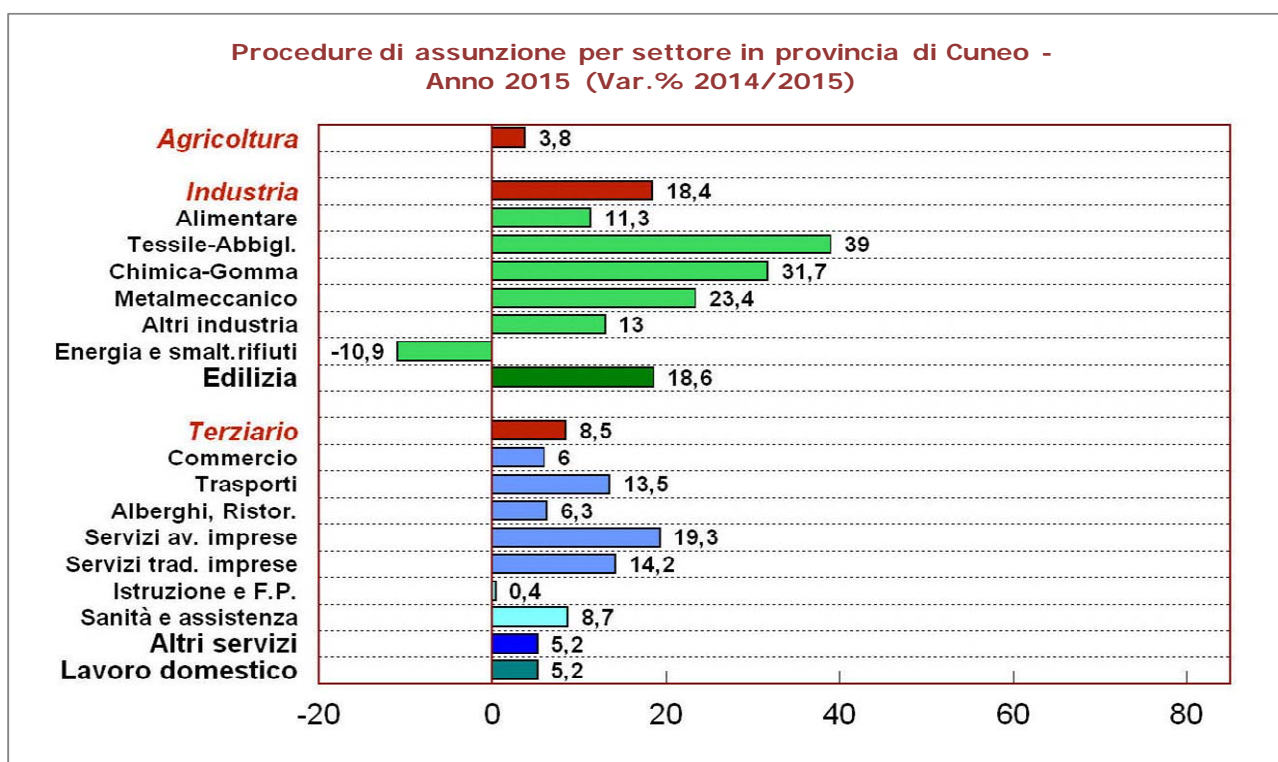
Il 2015 è caratterizzato a Cuneo, come nel resto del territorio, dalla forte spinta impressa dalle assunzioni a tempo indeterminato standard, che raddoppiano di numero, favorite dall'esonero contributivo introdotto dalla legge di stabilità. Alle agevolazioni normative si associano sul versante opposto l'aumento delle missioni di somministrazione (+30%), legate alla maggiore domanda nell'industria e in generale all'esigenza di flessibilità espressa dalle imprese in una fase ancora così incerta. Cede invece l'apprendistato (-17%), secondo un trend negativo di lungo periodo, che porta questa tipologia contrattuale, tradizionalmente molto diffusa nell'area, dai 6.250 avviamenti del 2008 agli attuali 2.850. In flessione anche i contratti a progetto (-10%). Mentre l'apprendistato è stato reso meno appetibile dall'esonero citato e dai continui assestamenti normativi, per i contratti a progetto la causa è da ricercarsi nei vincoli posti in essere dal Jobs Act, in specie dal decreto legislativo n. 81/2015.



Fonte: Dati Regione Piemonte - Settore Politiche del lavoro

Nel più lungo periodo si riscontra una marcata caduta delle assunzioni dei più giovani (-24,4%), cui si contrappone un'espansione molto rilevante degli inserimenti lavorativi degli ultracinquantenni (+40%). Variazioni di segno altrettanto contrastato registrano i cittadini italiani (-10%) versus gli stranieri (+16,5%), malgrado il parziale recupero nell'ultimo anno, quando la performance dei primi è stata più brillante.

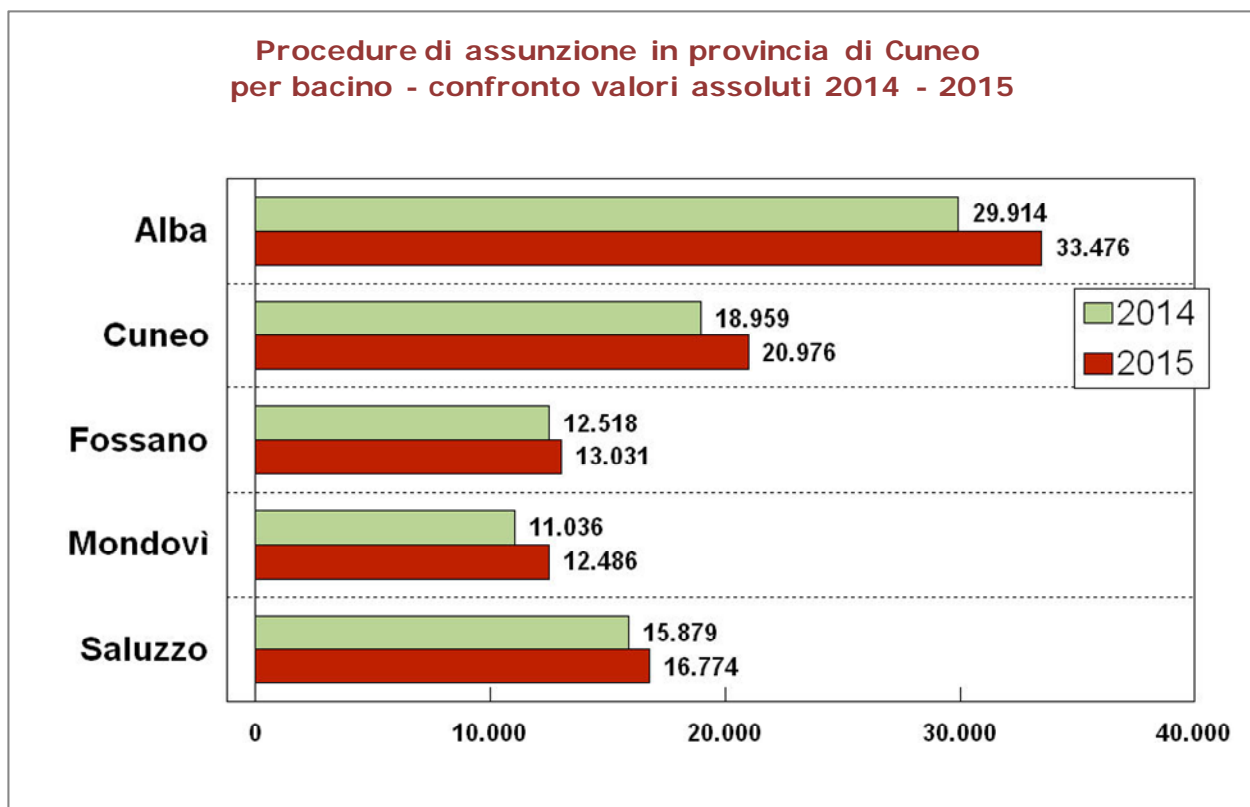
Il quadro settoriale mostra, nel confronto 2014-15, un saldo largamente positivo nell'industria manifatturiera, trainato dall'espansione del metalmeccanico (+28,5%, oltre 2.000 assunzioni aggiuntive); bene le costruzioni (+18,6%), che però recuperano solo una piccola parte degli oltre 2.000 avviamenti persi nei sei anni precedenti. Il terziario registra un incremento più contenuto (+8%), ma diffuso nei vari comparti di attività, con una crescita più rilevante in termini quantitativi nei servizi tradizionali e nel ramo alberghi-ristoranti.



Fonte: Dati Regione Piemonte - Settore Politiche del Lavoro

L'analisi territoriale evidenzia che nell'ultimo anno crescono di più Alba e Mondovì (+12-13%), ma guardando al dato immediatamente pre-crisi, è Saluzzo a segnare il miglior risultato, con un volume di avviamenti in crescita dell'11,8% sul 2008 per il forte peso che in questo bacino spetta al lavoro agricolo, che svolge

un'importante funzione anticiclica. Bene anche Alba (+3%), sorretta anch'essa dalla performance del settore primario, mentre risultano in flessione i tre restanti ambiti territoriali, con una diminuzione delle procedure superiore al 10% nel monregalese.



Fonte: Dati Regione Piemonte - Settore Politiche del Lavoro

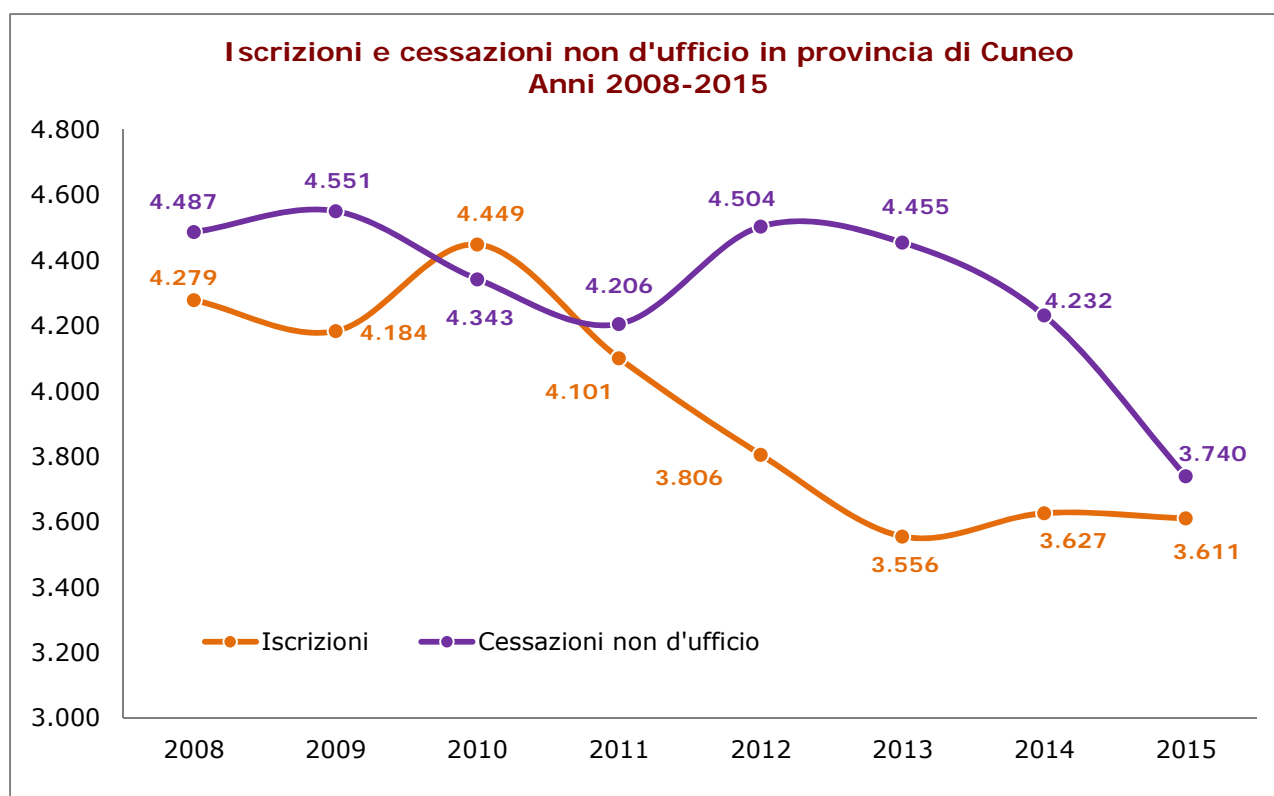
Dinamica imprenditoriale

A dispetto del generale miglioramento della congiuntura economica rilevato nel corso del 2015 in provincia di Cuneo, il tessuto imprenditoriale locale ha continuato a mostrare segni di sofferenza, archiviando l'anno come il quinto consecutivo in cui la numerosità complessiva delle aziende che hanno cessato la propria attività è risultata superiore alle nuove iniziative imprenditoriali.

È stato comunque possibile scorgere alcuni segnali di miglioramento rispetto all'anno precedente. Nel corso del 2015 infatti a fronte di un ammontare complessivo di nuove iscrizioni stabile rispetto al 2014, si è assistito ad un evidente rallentamento del numero di chiusure. In base ai dati del registro imprese della Camera di commercio di Cuneo si rileva, infatti, come siano state

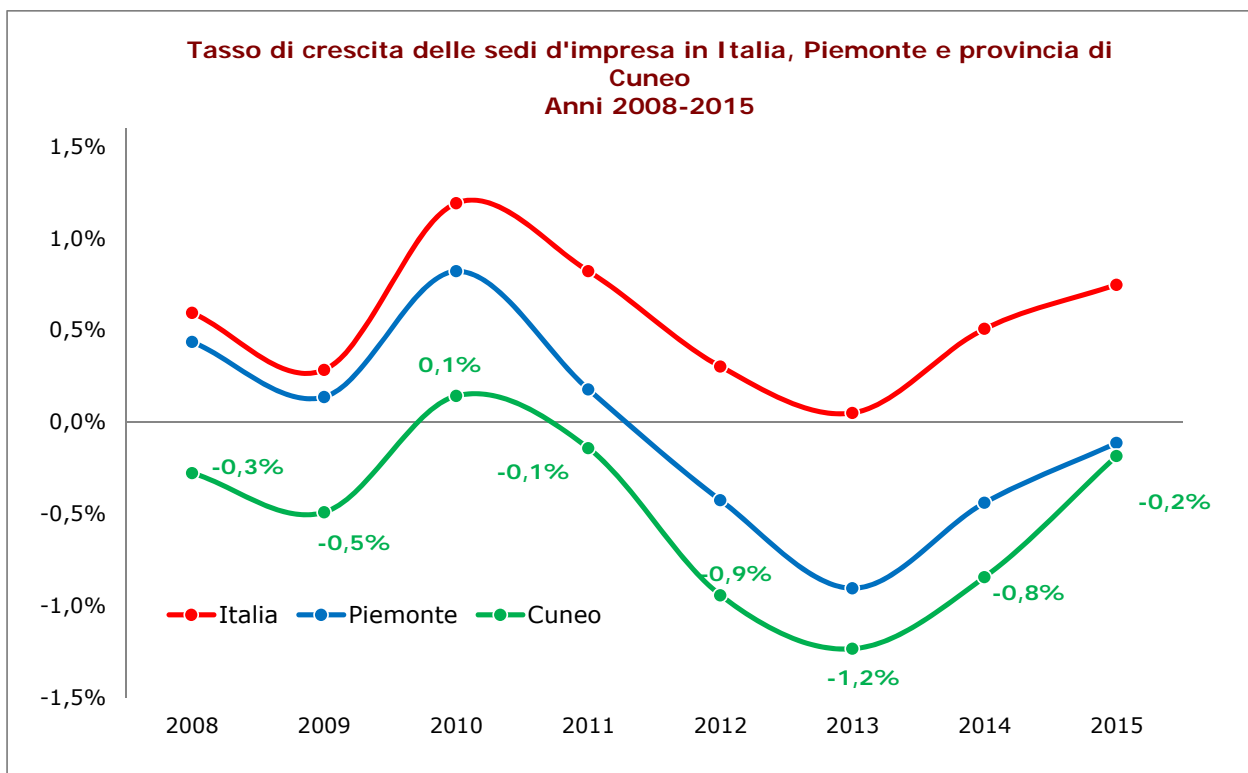
3.611 le aziende nate sul territorio provinciale, a fronte delle 3.627 del 2014. Al netto delle 3.740 cessazioni non d'ufficio, in diminuzione rispetto alle 4.232 del 2014, il saldo è risultato negativo per 129 unità. Lo stock delle sedi d'impresa complessivamente registrate a fine dicembre 2015 presso il registro imprese camerale ammonta a 69.758 unità. Considerando anche le unità locali, il sistema imprenditoriale cuneese conta complessivamente 83.298 unità.

Cuneo si conferma così anche nel 2015 la seconda provincia piemontese, dopo Torino, per consistenza del tessuto imprenditoriale, con una quota del 15,8% del totale regionale. Nel panorama nazionale, Cuneo rappresenta la 26esima realtà provinciale per numerosità complessiva delle imprese registrate.



Fonte: Elaborazione Camera di Commercio di Cuneo e Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

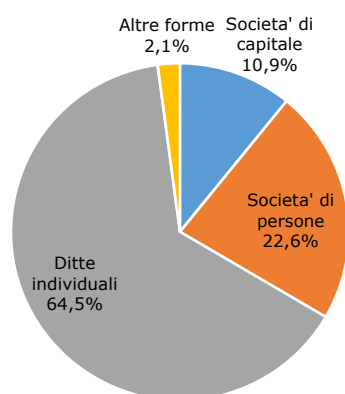
Il bilancio tra nuove iscrizioni e cessazioni si è tradotto in un tasso di crescita del -0,18%, in deciso miglioramento rispetto al -0,84% registrato nel corso del 2014. Il risultato provinciale è apparso in linea a quello conseguito complessivamente in Piemonte (-0,11%), ma in controtendenza rispetto al tasso di crescita registrato a livello nazionale (+0,75%).



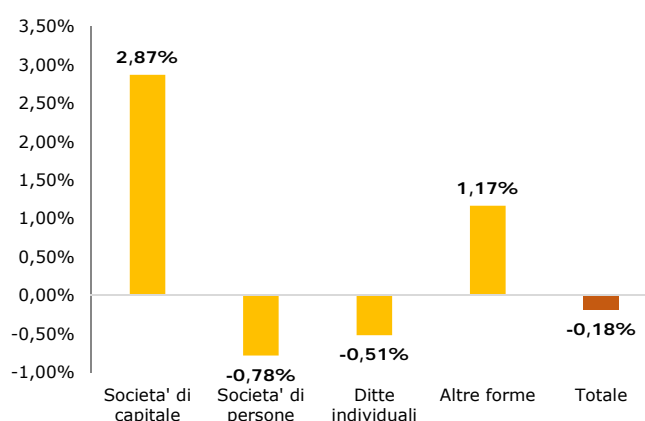
Fonte: Elaborazione Camera di Commercio di Cuneo e Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

Il bilancio anagrafico per forma giuridica ha restituito, a conferma di una tendenza in atto ormai da diversi anni, indicazioni positive solo per le società di capitale e per le altre forme, che hanno registrato rispettivamente tassi di crescita del +2,87% e +1,17%. Nuove contrazioni si rilevano, invece, per le società di persone (-0,78%) e per le ditte individuali (-0,51%), che rappresentano congiuntamente oltre l'87% delle imprese complessivamente registrate.

Imprese registrate in provincia di Cuneo per forma giuridica Al 31 dicembre 2015



Tasso di crescita per forma giuridica Anno 2015

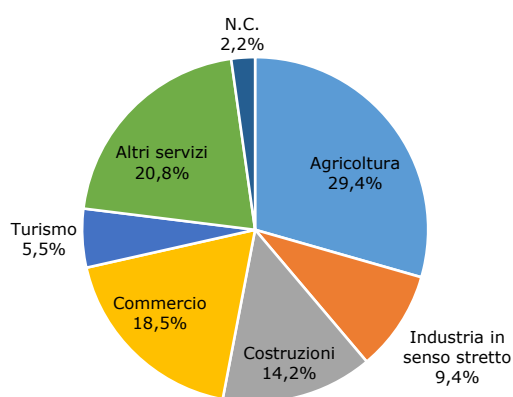


Fonte: Elaborazione Unioncamere Piemonte e Camera di Commercio di Cuneo e su dati InfoCamere

A livello settoriale, indicazioni positive provengono ancora una volta solo dalle attività turistiche e delle altre attività dei servizi, che vedono crescere le proprie basi imprenditoriali rispettivamente del +2,58% e del +1,94%. Timidi segnali di ripresa, che confermano peraltro le indicazioni positive giunte dall'indagine congiunturale sull'industria manifatturiera cuneese, si evidenziano nelle attività industriali in senso stretto, la cui consistenza è aumentata dello 0,18%. Contrazioni particolarmente intense hanno riguardato, invece, i settori delle costruzioni (-1,67%) e dell'agricoltura (-1,07%).

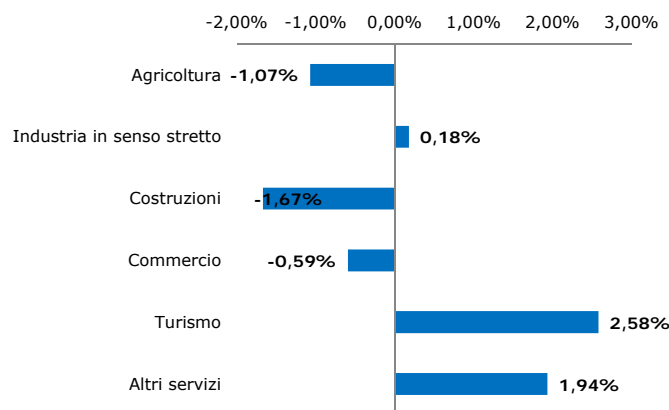
Imprese registrate in provincia di Cuneo per settore

Al 31 dicembre 2015



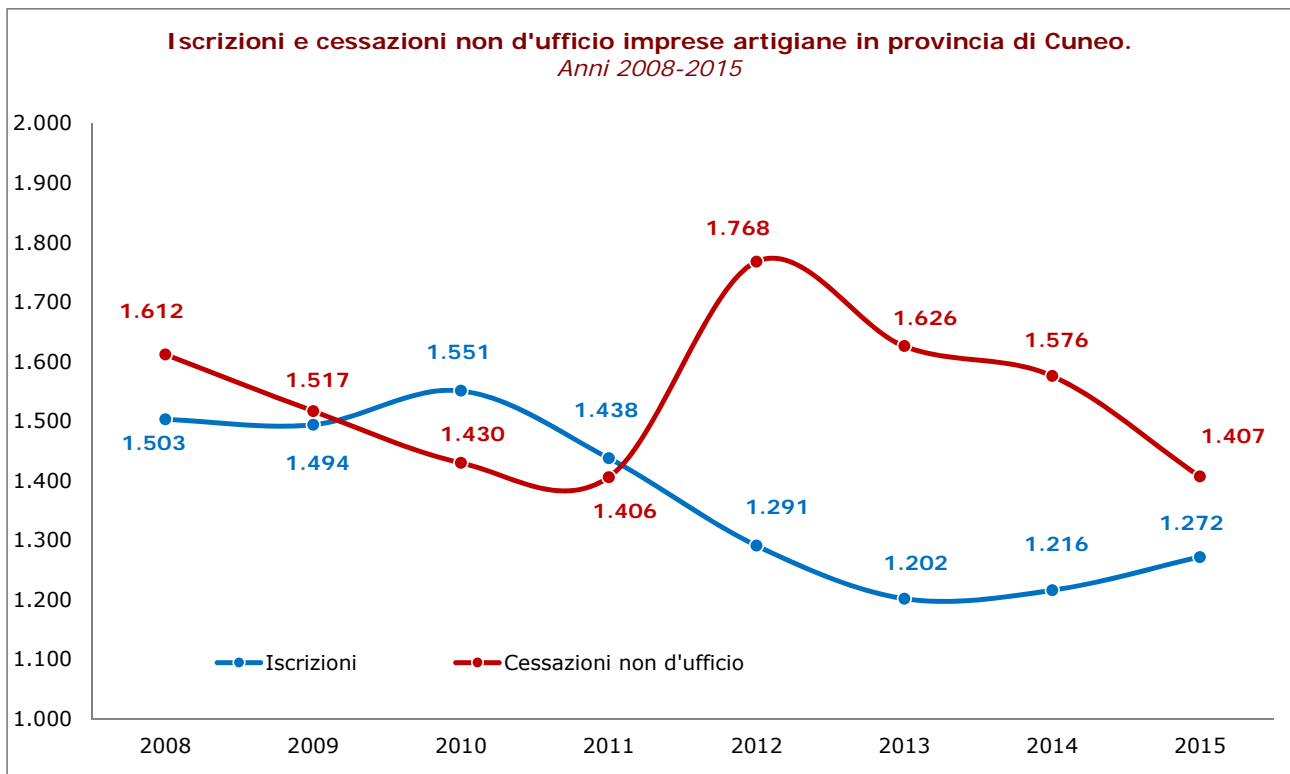
Tasso di var. % annuo dello stock per settore

Anno 2015



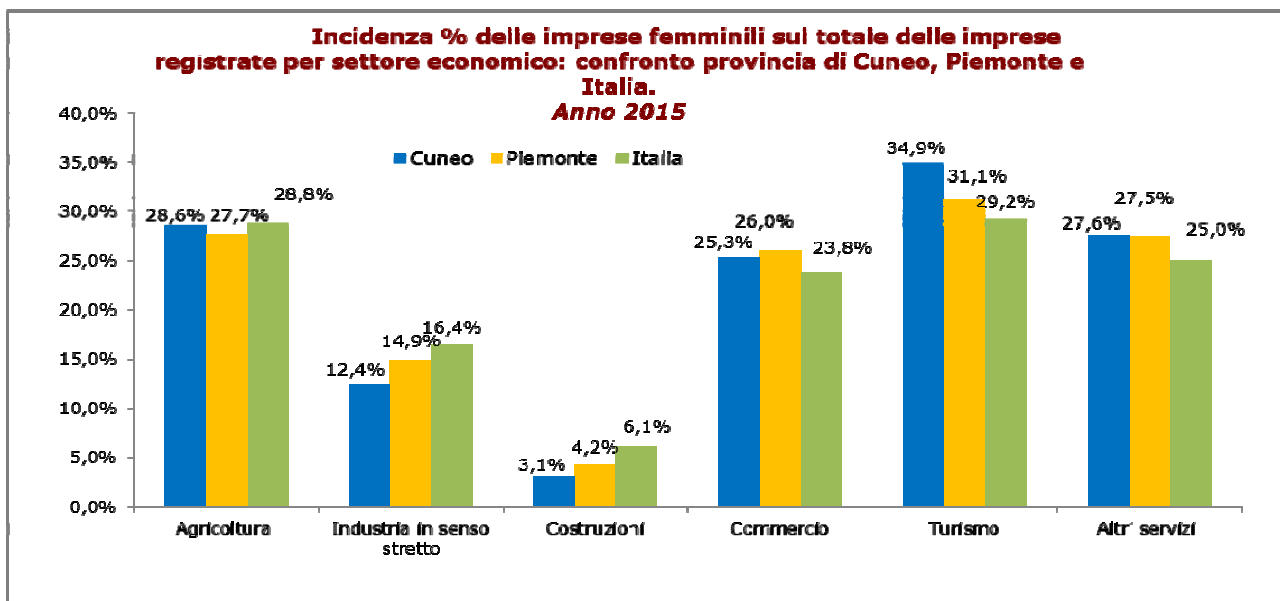
Fonte: Elaborazione Unioncamere Piemonte e Camera di Commercio di Cuneo su dati InfoCamere

Entrando nel merito delle diverse componenti del sistema imprenditoriale, si rileva come il tessuto artigiano locale, che rappresenta il 26,5% del tessuto imprenditoriale provinciale, abbia patito una contrazione di entità superiore rispetto a quella segnalata per il complesso delle imprese. In base alle elaborazioni compiute sui dati del registro imprese, il tasso di crescita calcolato nel 2015 per questa parte del tessuto imprenditoriale è stato del -0,72%. Per quanto significativa la contrazione è risultata dimezzata rispetto all'anno precedente, che aveva registrato un tasso di crescita del -1,85%. Questo è stato frutto di un moderato incremento del numero delle iscrizioni (salite a 1.272, dalle 1.216 del 2014) e di un più consistente calo delle cessazioni non d'ufficio (1.407, a fronte delle 1.576 del precedente anno). Lo stock di imprese artigiane complessivamente registrate a fine dicembre 2015 presso il registro imprese camerale ammonta a 18.467 unità.



Fonte: Elaborazione Unioncamere Piemonte e Camera di commercio di Cuneo su dati InfoCamere

L'analisi per genere registra a fine dicembre 2015 15.904 imprese femminili in provincia di Cuneo, il 22,8% delle aziende con sede legale nel territorio; circa quattro realtà su dieci svolgono la propria attività nel comparto dell'agricoltura e otto su dieci sono imprese individuali.

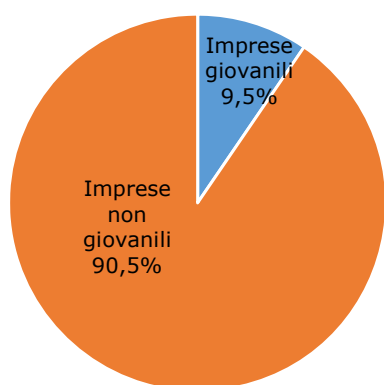


Fonte: Elaborazione Unioncamere Piemonte e Camera di Commercio di Cuneo su dati StockView

Sono invece 6.644 le imprese giovanili registrate a fine 2015, il 9,5% delle aziende aventi sede legale in provincia. Nel 2015 gli under 35 hanno avviato 1.161 attività imprenditoriali, mentre sono state 554 le aziende guidate da giovani che hanno cessato la propria attività. Il saldo tra i due flussi è risultato, dunque, positivo per 607 unità. Senza l'apporto dei giovani imprenditori, lo stock complessivo delle imprese cuneesi avrebbe fatto registrare una perdita di 736 unità (a fronte delle 129 unità effettivamente perdute).

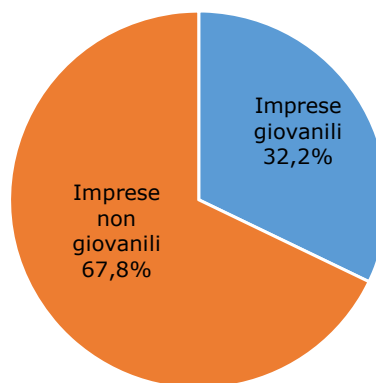
Imprese registrate in provincia di Cuneo

Al 31 dicembre 2015



Iscrizioni di imprese in provincia di Cuneo

Anno 2015



Fonte: Elaborazione Unioncamere Piemonte e Camera di commercio di Cuneo su dati InfoCamere

Volgendo, infine, lo sguardo alla componente straniera dell'imprenditoria, il registro imprese della Camera di commercio di Cuneo individua 3.984 imprese straniere con sede legale sul territorio provinciale, il 5,7% delle aziende complessivamente registrate. Nonostante una numerosità in costante aumento, le aziende guidate da stranieri rivestono, all'interno del sistema economico cuneese, un peso inferiore rispetto a quanto si osserva a livello regionale, dove la quota è pari al 9,2%.

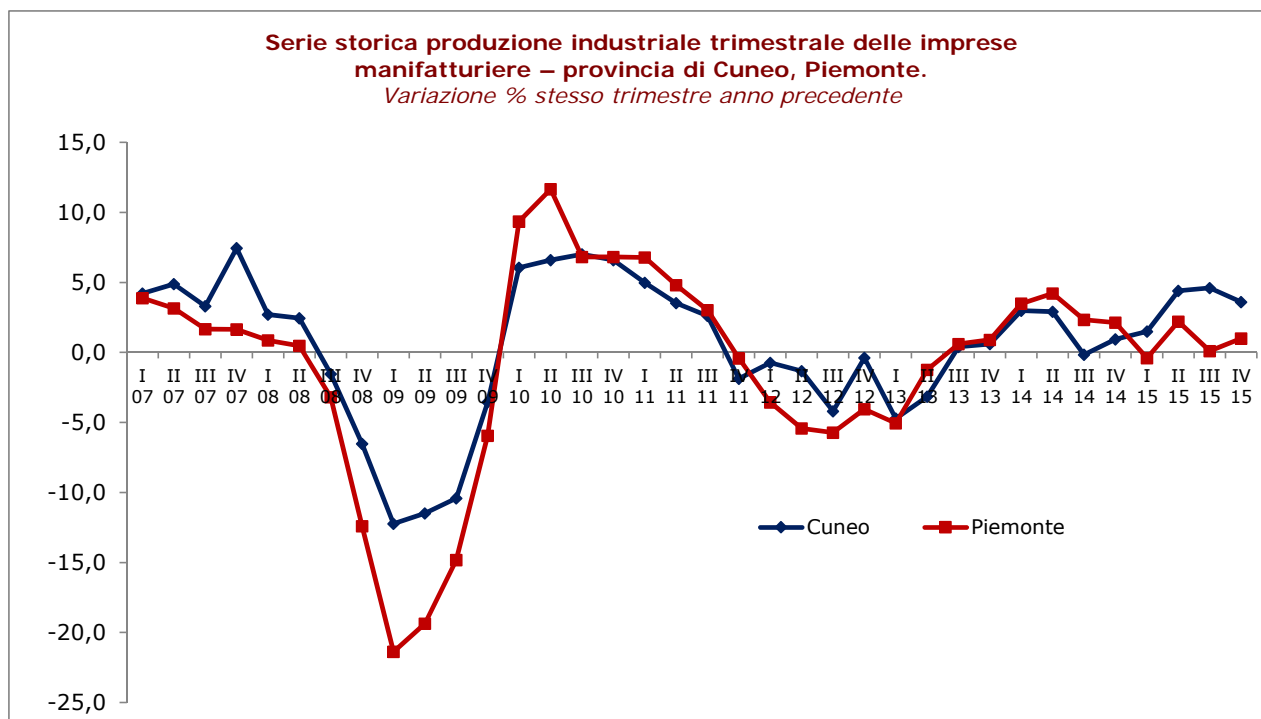
La congiuntura industriale in provincia di Cuneo

Il 2015 ha vissuto una buona ripresa del tessuto manifatturiero cuneese. Per tutto l'anno la provincia è stata, tra i territori piemontesi, quella che ha registrato le performance migliori. In media, nel 2015, la produzione industriale cuneese è

aumentata del 3,5%: tale risultato è il frutto di sviluppi produttivi registrati in tutti i trimestri dell'anno (+1,5% nel I trimestre; +4,4% nel II trimestre; +4,6% nel III trimestre, +3,6% nel IV trimestre).

La variazione tendenziale media annua della produzione industriale del comparto manifatturiero piemontese è invece risultata pari al +0,7%.

Quasi tutte le attività manifatturiere della provincia hanno mostrato nel corso del 2015 incrementi dei relativi output prodotti. Sono le industrie tessili e dell'abbigliamento ad avere realizzato la performance migliore, con un aumento medio annuo della produzione del 7,0%, seguite da quelle alimentari, che hanno registrato uno sviluppo del 5,0%, e da quelle dei mezzi di trasporto (+3,3%). Solo le industrie meccaniche hanno scontato un calo produttivo (-1,9%). Sotto il profilo dimensionale, la produzione industriale è cresciuta soprattutto per le imprese di piccole (10-49 addetti) e medie dimensioni (50-249 addetti), che hanno registrato variazioni tendenziali medie annue del +4,3% e +3,0%. Sono risultate comunque positive anche le dinamiche per le imprese più piccole (meno di 9 addetti; +2,7%) e per quelle di dimensioni maggiori (oltre 250 addetti; +1,7%).



Fonte: Unioncamere Piemonte, Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera, trimestri vari

La buona performance produttiva si è associata ai risultati positivi rilevati per gli altri indicatori congiunturali: in media, nel 2015, sono cresciuti sia gli ordinativi

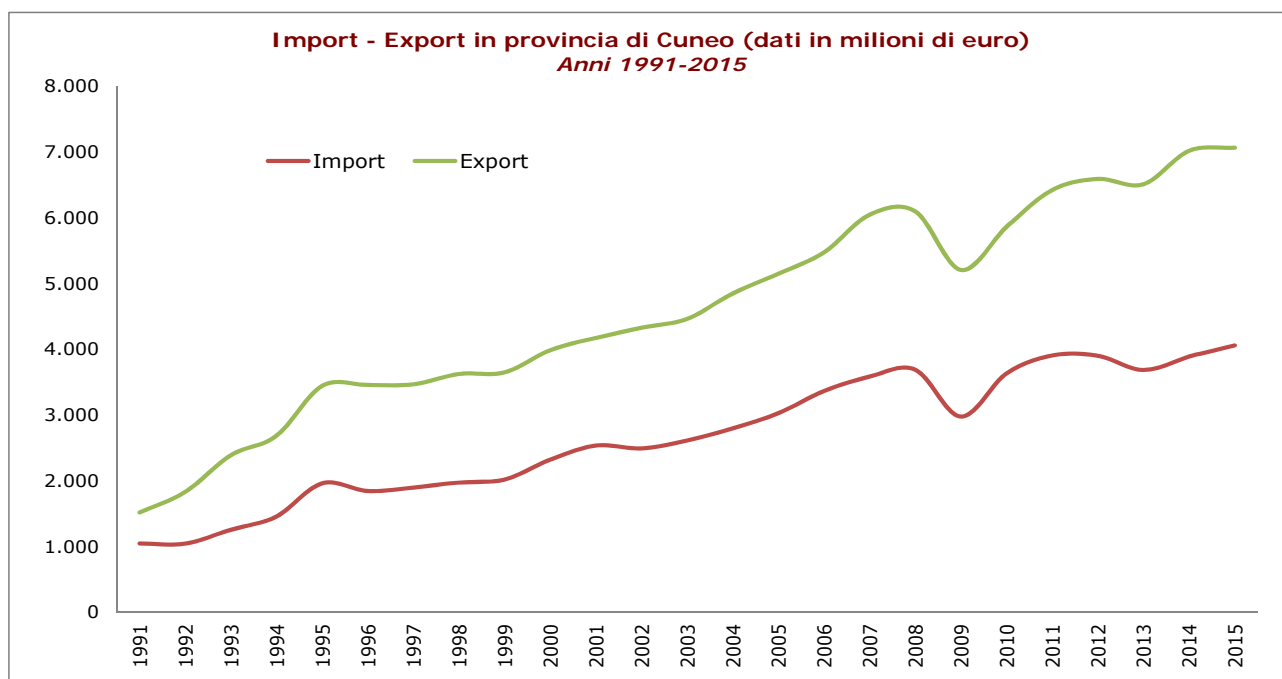
interni (+3,1%), sia quelli provenienti dal mercato estero (+1,2%), così come il fatturato totale, in relazione al quale le imprese manifatturiere cuneesi hanno segnalato una variazione tendenziale media annua del +1,7%. Il grado di utilizzo degli impianti, infine, si è collocato sui 63,4 punti percentuale, in crescita rispetto ai 59,5 della media 2014.

Interscambio commerciale con l'estero

La vocazione internazionale della provincia di Cuneo si è confermata nel 2015 con un valore delle esportazioni cuneesi di merci di 7,1 miliardi di euro, in debole crescita rispetto al 2014 (+0,7%).

Valutando le singole performance trimestrali, si rileva come a fronte di una prima parte del 2015 caratterizzata da ritmi di crescita sostenuti, nella seconda metà dell'anno la dinamica espansiva sia divenuta progressivamente meno intensa, sino ad arrivare, nel periodo ottobre-dicembre, a una flessione del valore delle merci vendute al di fuori dei confini nazionali.

Più sostenuto è stato, invece, l'aumento registrato sul fronte delle importazioni, che hanno raggiunto i 4,1 miliardi di euro, per una variazione del +4,4% rispetto al 2014. Il saldo della bilancia commerciale si è portato, così, sul valore di 3,0 miliardi di euro, in lieve diminuzione rispetto ai 3,1 miliardi dell'anno precedente.



Fonte: elaborazione Unioncamere Piemonte – CCIAA di Cuneo su dati Istat

Nonostante la dinamica debolmente espansiva registrata dalle esportazioni di merci cuneesi, in un contesto che ha visto condizioni più favorevoli sia in ambito regionale sia nazionale (realtà che hanno registrato incrementi dell'export rispettivamente del 7,0% e del 3,8%), Cuneo si conferma la seconda provincia esportatrice del Piemonte, dopo Torino, generando il 15,4% del valore delle vendite regionali all'estero.

Esportazioni della provincia di Cuneo per principali prodotti (dati in euro). Anni 2014-2015

Settori	Anno 2014	Anno 2015	Quota Anno 2015	Var. % 2015/2014
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	347.134.578	347.366.056	4,9%	0,1%
Prodotti delle attività manifatturiere	6.606.491.843	6.671.179.727	94,4%	1,0%
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	<i>2.105.086.097</i>	<i>2.169.024.172</i>	<i>30,7%</i>	<i>3,0%</i>
<i>Mezzi di trasporto</i>	<i>1.442.255.756</i>	<i>1.374.718.757</i>	<i>19,5%</i>	<i>-4,7%</i>
<i>Macchinari ed apparecchi n.c.a.</i>	<i>998.880.489</i>	<i>1.011.490.878</i>	<i>14,3%</i>	<i>1,3%</i>
<i>Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	<i>704.633.660</i>	<i>741.783.275</i>	<i>10,5%</i>	<i>5,3%</i>
<i>Legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	<i>312.033.698</i>	<i>298.477.105</i>	<i>4,2%</i>	<i>-4,3%</i>
<i>Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	<i>298.890.488</i>	<i>288.793.580</i>	<i>4,1%</i>	<i>-3,4%</i>
<i>Altri prodotti delle attività manifatturiere</i>	<i>744.711.655</i>	<i>786.891.960</i>	<i>11,1%</i>	<i>5,7%</i>
Altri prodotti	62.969.824	45.374.033	0,6%	-27,9%
Totale	7.016.596.245	7.063.919.816	100,0%	0,7%

Fonte: elaborazione Unioncamere Piemonte – CCIAA di Cuneo su dati Istat

La debole espansione concretizzata nel corso del 2015 dalle vendite cuneesi all'estero rappresenta la sintesi di andamenti settoriali anche notevolmente differenziati. Con una quota pari al 30,7% delle esportazioni provinciali, il comparto dei prodotti alimentari e delle bevande ha registrato un incremento delle relative vendite pari al 3,0%, a fronte della buona performance registrata dai prodotti alimentari (+5,1%) e della sostanziale stazionarietà delle vendite di bevande (-0,1%).

Appare, invece, notevolmente ridimensionato rispetto allo scorso anno il trend delle esportazioni di mezzi di trasporto cuneesi, diminuite del 4,7% rispetto al 2014 (la flessione è derivata in primo luogo dal forte calo scontato dalle vendite oltre confine di locomotive e di materiale rotabile ferro-tranviario). È risultata, invece, positiva la dinamica esibita dalla meccanica, che ha registrato una crescita dell'export dell'1,3%. Le vendite all'estero di articoli in gomma e materie plastiche sono aumentate del 5,3% rispetto al 2014, mentre flettono sia le esportazioni di legno e prodotti in legno (-4,3%), sia quelle di metalli e prodotti in metallo (-3,4%). Le vendite all'estero dei prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca sono, invece, apparse stabili rispetto all'anno precedente (+0,1%).

Per quanto concerne i mercati di sbocco, nel 2015 si conferma la forte incidenza dei paesi europei nell'export provinciale, decisamente più significativa rispetto a quanto rilevato in ambito regionale. Il bacino dell'Ue-28 ha infatti attratto il 66,6% delle esportazioni cuneesi, contro il 33,4% dei mercati situati al di fuori dell'area comunitaria (valori pari rispettivamente al 54,6% e al 45,4% per il Piemonte).

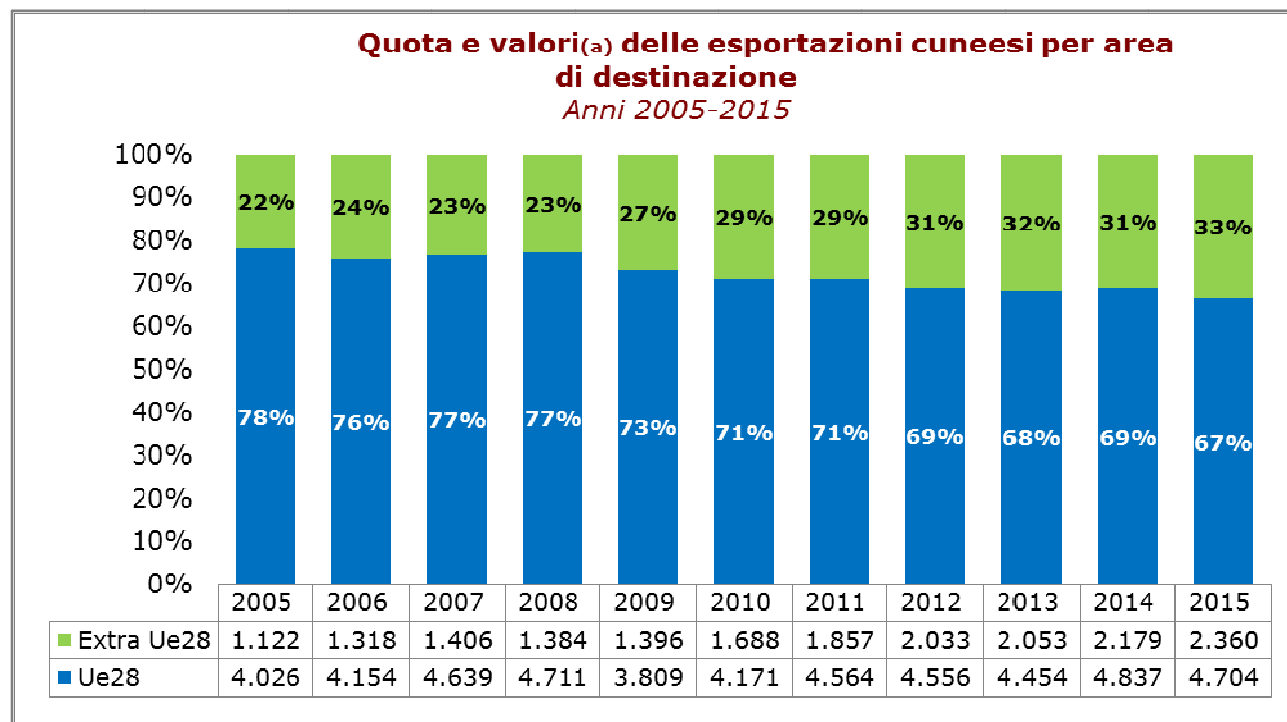
L'incremento complessivo delle vendite cuneesi all'estero è scaturito dalle dinamiche contrapposte esibite nelle due aree: a fronte della contrazione del 2,8% registrata nell'Ue-28, il valore delle esportazioni dirette ai mercati extra Ue-28 è aumentato dell'8,3%.

La debolezza esibita dalle merci cuneesi sui mercati comunitari è frutto delle flessioni registrate in Polonia e Belgio, non pienamente compensate dalle dinamiche espansive registrate in tutti gli altri principali mercati situati nell'Ue-28. Al di fuori dei confini comunitari, si segnalano, in primo luogo, le buone performance registrate nella vicina Svizzera e in Turchia.

Esportazioni della provincia di Cuneo per principali Paesi (dati in euro). Anni 2014-2015

	Anno 2014	Anno 2015	Quota 2015	Var. %
Francia	1.297.052.016	1.308.812.844	18,5%	0,9%
Germania	1.055.076.763	1.098.475.773	15,6%	4,1%
Regno Unito	429.656.882	438.297.261	6,2%	2,0%
Spagna	411.167.367	424.786.854	6,0%	3,3%
Polonia	612.948.323	400.034.203	5,7%	-34,7%
Belgio	207.506.057	192.571.858	2,7%	-7,2%
Paesi Bassi	130.838.195	131.803.193	1,9%	0,7%
Repubblica ceca	79.464.601	89.369.796	1,3%	12,5%
Totale Ue-28	4.837.484.755	4.704.116.822	66,6%	-2,8%
Stati Uniti	303.582.262	331.547.093	4,7%	9,2%
Svizzera	210.374.749	276.393.787	3,9%	31,4%
Cina	153.044.727	169.871.055	2,4%	11,0%
Turchia	90.912.054	136.474.940	1,9%	50,1%
Russia	154.763.591	116.064.198	1,6%	-25,0%
Canada	88.450.634	95.327.242	1,3%	7,8%
Arabia Saudita	70.038.526	89.160.788	1,3%	27,3%
Emirati Arabi Uniti	56.479.140	75.425.346	1,1%	33,5%
Totale extra Ue-28	2.179.111.490	2.359.802.994	33,4%	8,3%
Totale	7.016.596.245	7.063.919.816	100,0%	0,7%

Fonte: elaborazione Unioncamere Piemonte – CCIAA di Cuneo su dati Istat



(a) Valori in milioni di euro

Fonte: elaborazione Unioncamere Piemonte – CCIAA di Cuneo su dati Istat

Turismo

Il turismo ha assunto negli ultimi anni un'importanza crescente all'interno dei sistemi economici territoriali. All'interno del contesto europeo questo comparto rappresenta ormai la terza principale attività socio-economica in termini di contributo al PIL ed all'occupazione ed è uno dei pochi settori che, anche negli anni di crisi, ha continuato a manifestare dinamiche positive.

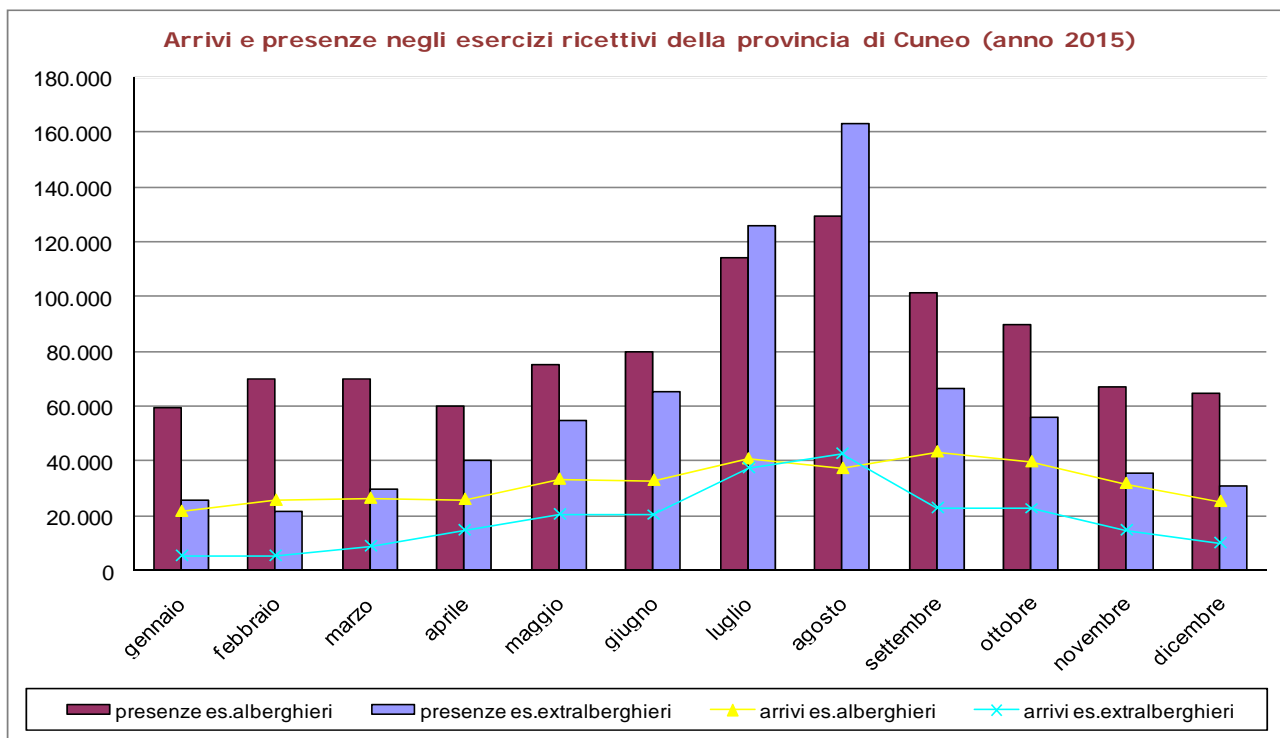
Focalizzando l'attenzione sulla realtà cuneese, si evidenzia come anche per la Provincia Granda il settore rappresenti ormai un *asset* strategico per lo sviluppo e la crescita.

I dati relativi al 2015 fotografano un tessuto imprenditoriale turistico in espansione.

Al 31 dicembre 2015 il numero di imprese operanti in tale settore ammontava a 3.984, con un aumento dello 2,6% rispetto al 2014, e un'incidenza del 5,7% sul totale delle imprese registrate in provincia.

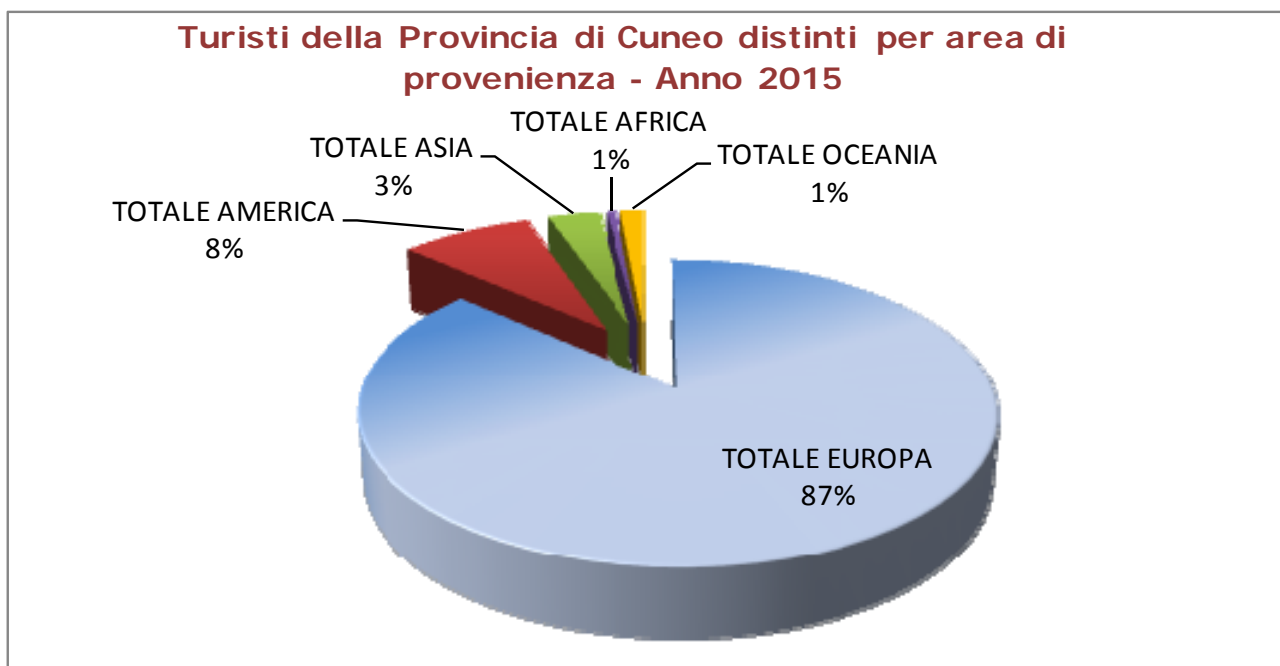
Dal lato dell'offerta appaiono in costante aumento gli esercizi ricettivi, che al 31 dicembre 2015 risultavano pari a 1.687 con un totale di 39.312 posti letto (rispettivamente +5,4% e +1,2% su base annua), concentrati in misura significativa negli esercizi extralberghieri (81,3%).

Indicazioni positive provengono dall'analisi della dinamica dei flussi turistici: così come accaduto a livello regionale, anche la provincia di Cuneo ha registrato buone performance. Nel 2015 le presenze turistiche in provincia di Cuneo hanno raggiunto quota 1.695.364, in crescita del 3,0% rispetto all'anno precedente, mentre gli arrivi sono stati pari a 613.245, il 4,6% in più rispetto al 2014.



Fonte: elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati Amministrazione Provinciale Ufficio turismo-statistica

I turisti di provenienza nazionale continuano a rappresentare poco meno del 60% del totale contro un 40% circa di provenienza estera. Tra le principali nazionalità straniere per la realtà cuneese troviamo, anche nel 2015, quella francese e quella tedesca per l'area europea, quella Svizzera e quella statunitense per i paesi extra Ue.



Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati Amministrazione Provinciale Ufficio turismo-statistica

In termini di dinamica è stato registrato un risultato positivo per la componente straniera (arrivi +9,0%, presenze +9,6%), mentre i turisti italiani hanno evidenziato una crescita degli arrivi (+1,7%) e una flessione delle presenze (-1,0%) rispetto al 2014.

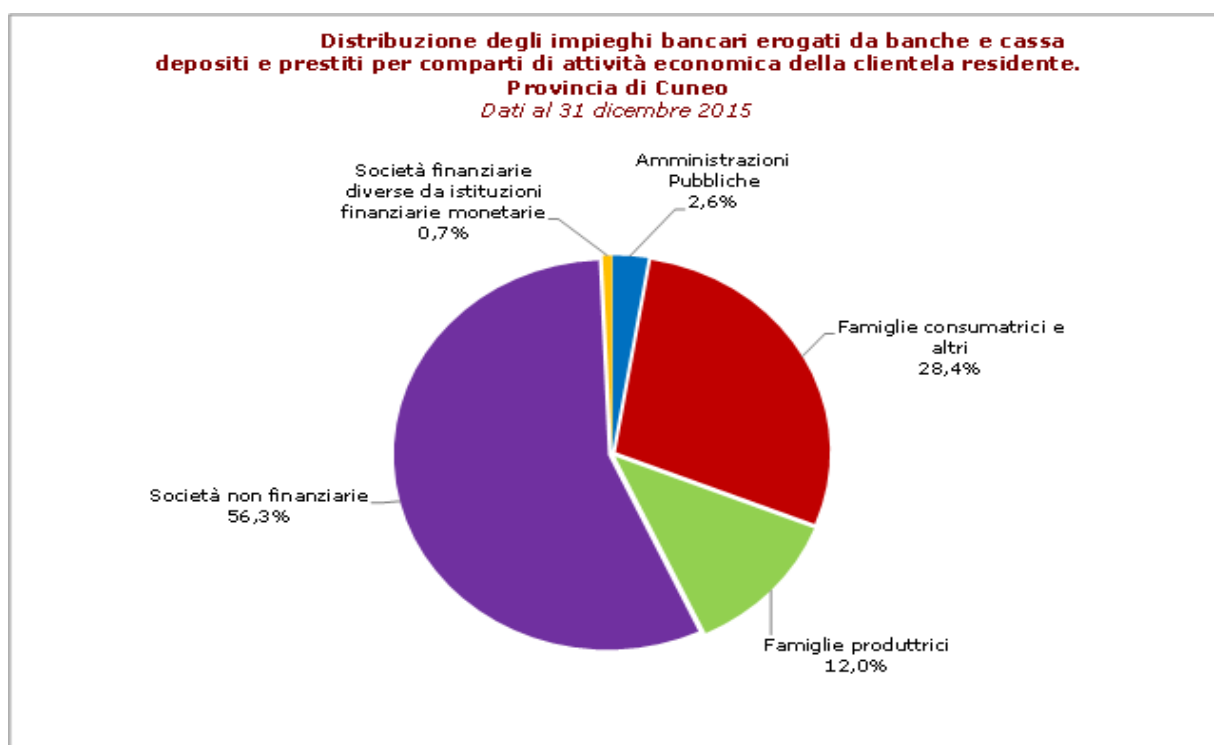
Entrambe le Atl hanno registrato flussi turistici in aumento: nelle Langhe e nel Roero, forti del prestigioso riconoscimento Unesco, gli arrivi e le presenze si sono incrementati rispettivamente del 4,6% e 2,9 %. Anche l'Atl di Cuneo ha registrato positive variazioni rispetto all'anno precedente, pari al +4,6% e +3,1%.

Credito

Al 31 dicembre 2015 hanno sede sul territorio provinciale 13 istituti bancari e 486 sportelli, che fanno di Cuneo la provincia piemontese con il più alto grado di copertura territoriale in termini di popolazione servita (82,3 sportelli per 100mila abitanti, a fronte di una media regionale pari a 55,5).

I dati estratti dalla base dati statistica della Banca d'Italia, evidenziano per il 2015 il proseguimento della stazionarietà dei finanziamenti concessi, sia in ambito provinciale, dove gli impieghi bancari erogati da banche e cassa depositi e prestiti sono pari a fine dicembre a 15,9 miliardi (-0,9% su base annua), sia a livello regionale (-0,4% su base annua).

Questa stretta creditizia non sembra peraltro trovare riscontro in una difficoltà nella raccolta, che a fine dicembre 2015, registra un ammontare dei depositi bancari e del risparmio postale riferiti alla clientela cuneese (al netto delle istituzioni finanziarie monetarie) pari a 14,3 miliardi di euro, per un incremento su base annua del 4,1% (a livello piemontese l'ammontare dei depositi è aumentato del 6,6%, in Italia del 4,4%).



Fonte: elaborazione Unioncamere Piemonte – CCIAA di Cuneo su dati Banca d'Italia

E' tuttavia innegabile che il rischio legato ai finanziamenti concessi non accenna a diminuire, come emerge dall'ulteriore peggioramento del rapporto sofferenze/impieghi, che si attesta, a fine 2015, all'8,0% (il rapporto era pari al 7,2% a fine dicembre 2014), pur continuando a mantenersi al di sotto dei dati regionale (9,4%) e nazionale (10,3%), anch'essi in crescita rispetto al 2014.

In questo contesto si evidenzia l'intervento camerale a sostegno degli investimenti delle imprese, per favorirne l'accesso al credito. Ingenti risorse sono ogni anno destinate al finanziamento e alla gestione di specifici bandi in collaborazione con i Confidi e al Fondo di riassicurazione cofinanziato con la Fondazione CRC.

Confronto risorse stanziata ed erogate a sostegno del credito in collaborazione con i Confidi (dati migliaia di euro)

anni	risorse	
	stanziata	erogate
2011	€ 3.000,00	€ 1.764,14
2012	€ 3.000,00	€ 1.619,59
2013	€ 3.030,00	€ 1.803,84
2014	€ 2.626,89	€ 1.897,08
2015	€ 2.100,00	€ 1.700,84

Fonte: Ufficio Crediti Agevolati - Camera di commercio di Cuneo

Qualità della vita

La sintesi dei dati economici provinciali è completata da alcuni riferimenti alla qualità della vita del territorio cuneese, per delinearne un quadro più completo e coglierne le criticità e i punti di forza.

Le graduatorie stilate per il 2015 da "Il Sole 24 Ore" e "Italia Oggi" sono concordi nel sottolineare, per la provincia di Cuneo, un deciso balzo in avanti del livello generale di qualità della vita. La prima graduatoria colloca la realtà cuneese in 7° posizione tra le province italiane (nel 2014 Cuneo si situava in 17° posizione), la seconda in 6° posizione (11° nel 2014).

Posizionamento della provincia di Cuneo nella graduatoria sulla qualità della vita de "Il Sole 24 Ore". Serie storica

Provincia di Cuneo	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
GENERALE	22	11	20	15	22	17	7
Tenore di vita	49	51	35	41	22	8	22
Affari e Lavoro	2	2	5	1	6	3	3
Servizi ambiente e salute	20	30	39	19	54	38	36
Ordine pubblico	64	23	20	35	28	31	12
Popolazione	23	39	16	25	20	32	25
Tempo libero	50	49	43	62	43	64	44

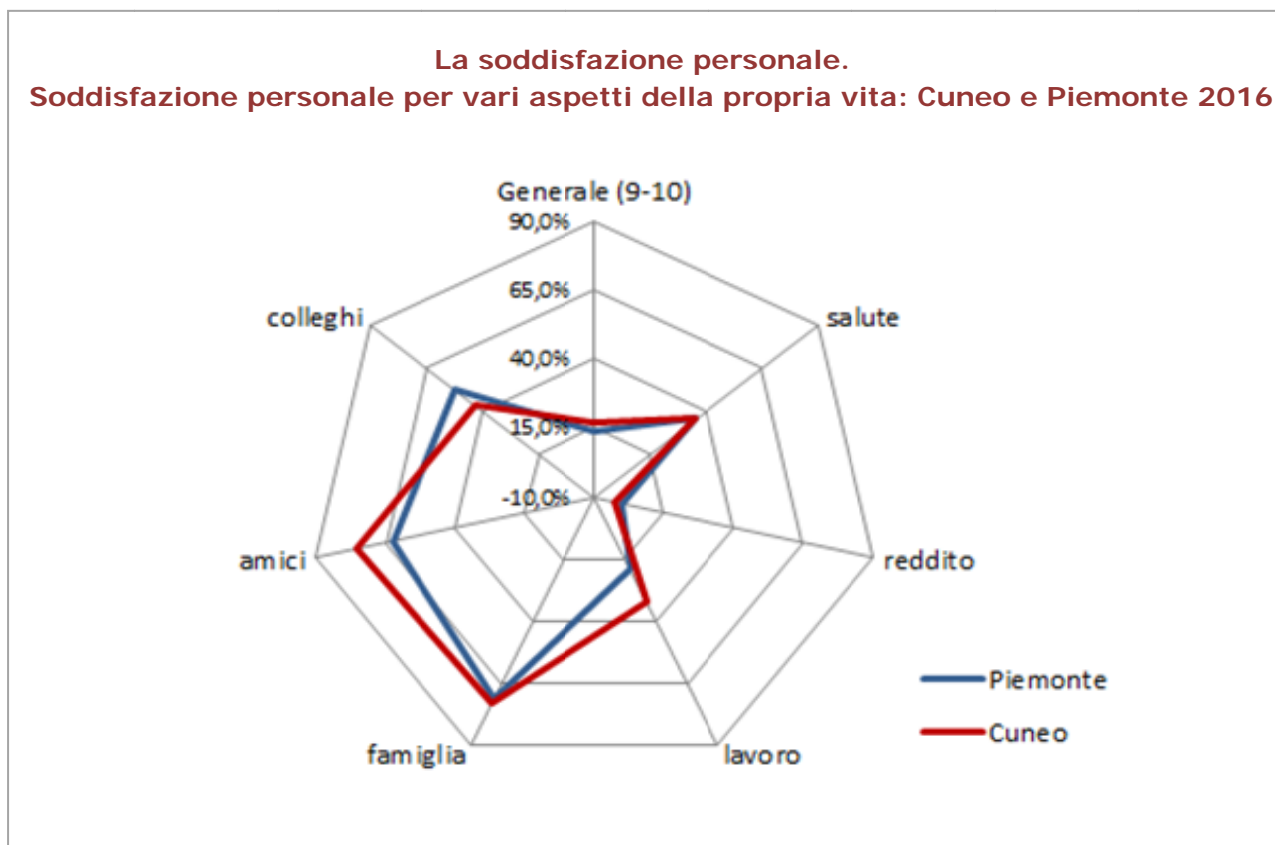
Fonte: Il Sole 24 Ore

Posizionamento della provincia di Cuneo nella graduatoria sulla qualità della vita di "Italia Oggi". Serie storica

Provincia di Cuneo	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
GENERALE	8	7	9	12	4	11	6
Affari e lavoro	1	2	2	2	17	8	14
Ambiente	24	22	22	21	31	16	80
Criminalità	23	29	21	37	21	40	12
Disagio sociale	53	61	51	62	22	26	3
Popolazione	55	64	67	64	56	62	61
Servizi finanziari e scolastici	47	11	-	6	4	9	10
Sistema salute	-	-	79	80	78	78	83
Tempo libero	43	52	48	50	48	48	45
Tenore di vita	39	24	47	49	5	41	30

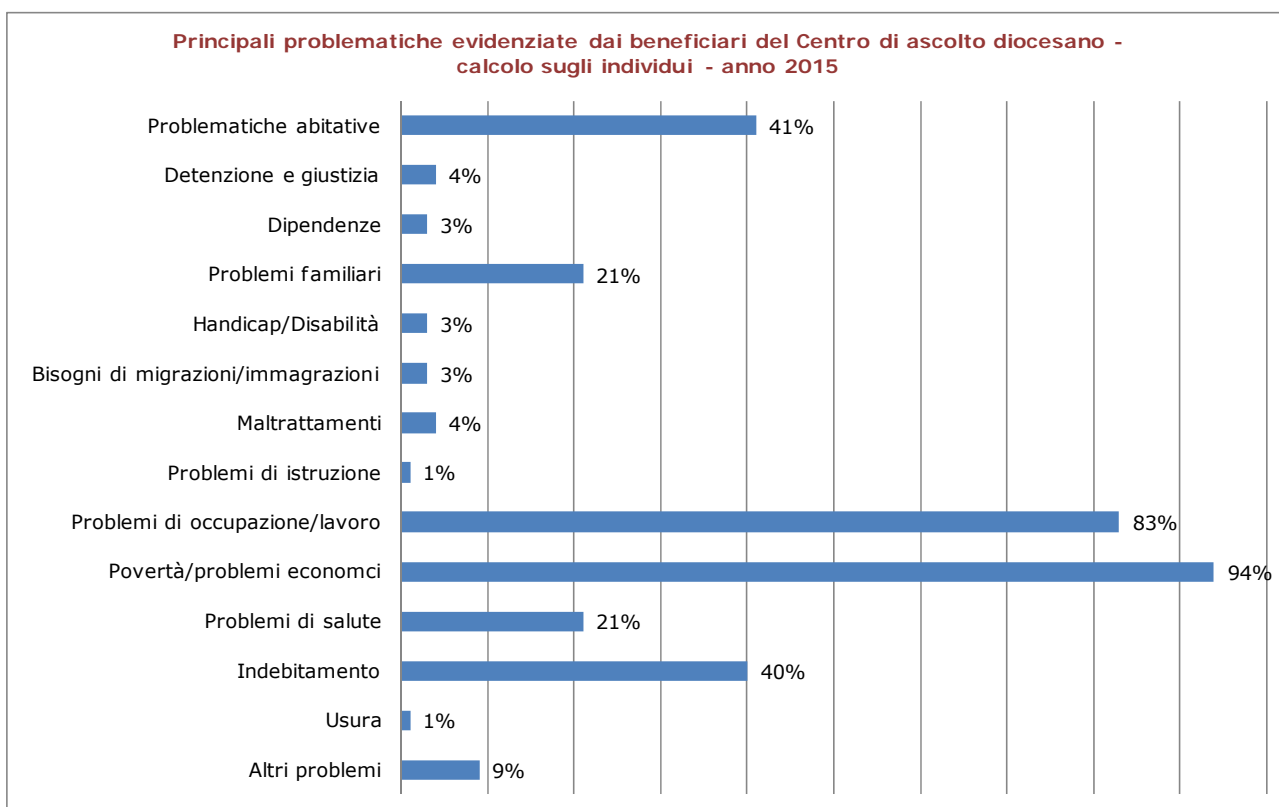
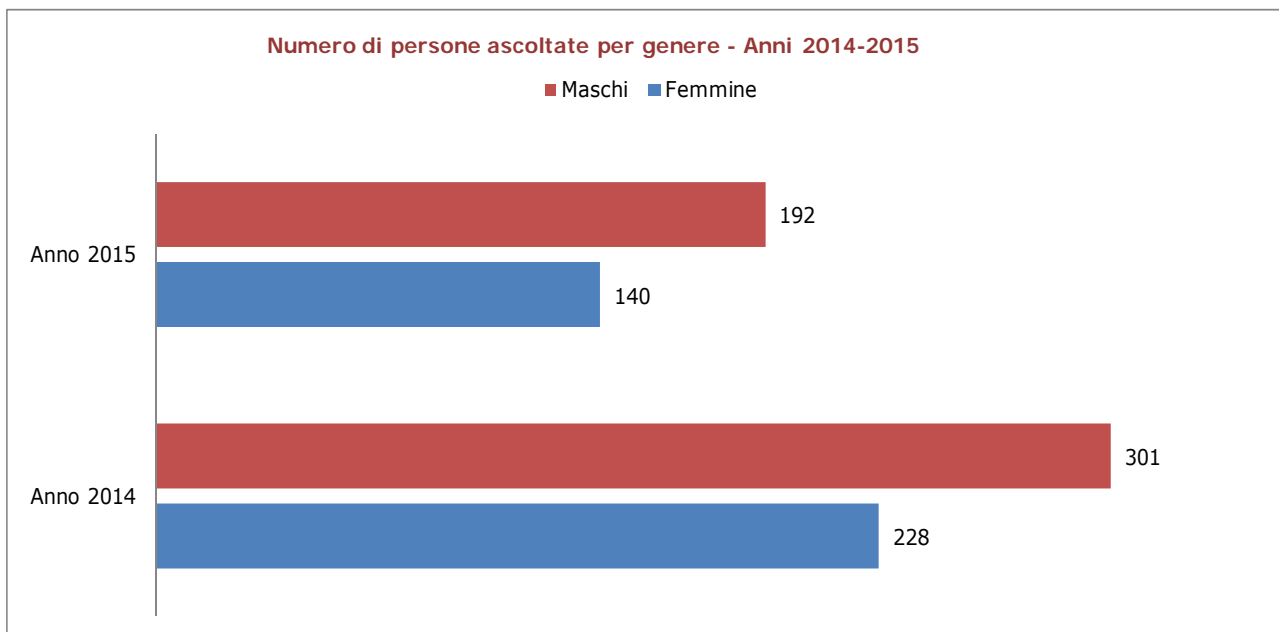
Fonte: Italia Oggi

Oltre 1.200 interviste ad altrettanti cittadini, realizzate dall'IRES nell'ambito della consueta indagine annuale sugli atteggiamenti dei piemontesi, mostrano, invece, una provincia di Cuneo meno ottimista e più allineata ai valori medi regionali rispetto all'anno precedente.



Fonte: elaborazioni Ires Piemonte "Clima di opinione 2016"

Come di consueto la fotografia è completata dai dati rilevati dall'Osservatorio della Caritas Diocesana. I dati del 2015 indicano una nuova significativa riduzione del numero totale degli accessi ai Centri di ascolto cuneesi rispetto all'anno precedente (332 rispetto ai 530 del 2014 e 706 del 2013), con una presenza importante delle persone di nazionalità italiana (41% del totale). Le principali problematiche segnalate dai beneficiari del Centro di ascolto diocesano sono relative a povertà e occupazione.

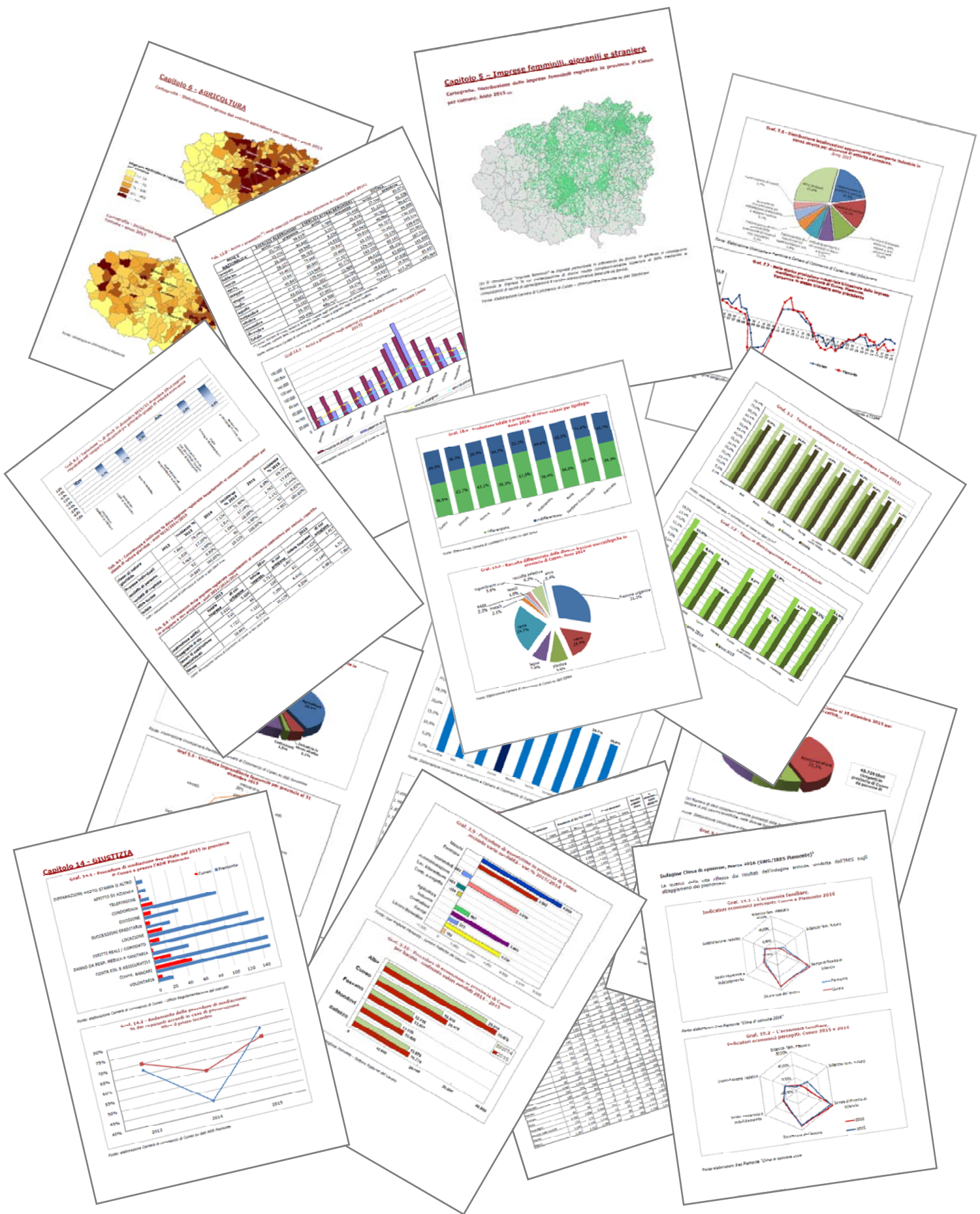


Fonte: Caritas Cuneo - Centro di ascolto diocesano

**LA VERSIONE INTEGRALE DELLA PUBBLICAZIONE
CONTIENE 19 CAPITOLI CHE ANALIZZANO GLI ASPETTI
SOCIO ECONOMICI DELLA PROVINCIA DI CUNEO,
ILLUSTRATI IN OLTRE 200 TABELLE E 100 GRAFICI**



1. La creazione di ricchezza: il valore aggiunto
2. Demografia
3. Mercato del lavoro
4. Analisi e movimento della struttura imprenditoriale
5. Imprese femminili, giovanili e straniere
6. Agricoltura
7. Industria
8. Edilizia
9. Artigianato
10. Cooperazione
11. Commercio interno
12. Turismo
13. Credito
14. Giustizia
15. Commercio estero
16. Innovazione
17. Infrastrutture e trasporti
18. Ambiente
19. Qualità della vita



Il RAPPORTO CUNEO 2016 è consultabile sul sito internet www.cn.camcom.gov.it/rapportocuneo

CAMERA DI COMMERCIO DI CUNEO

Ufficio Studi

Via Emanuele Filiberto, 3 – Cuneo

studi@cn.camcom.it

L'utilizzo delle informazioni e degli elaborati statistici è libero, a condizione che se ne citi la fonte.